ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 121
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 22-23 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-032, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 2000, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dalla mezzanotte di domani cesserà ogni forma di propaganda

Ultimi comizi e polemiche della lunga vigilia elettorale

La "lezione„ francese tema principale dei discorsi dei leaders, ma tutto induce a ritenere che gli avvenimenti di Parigi non avranno ripercussioni sensibili sul voto del venticinque maggio - L'unificazione socialista tornata in alto mare, dopo le dichiarazioni "possibiliste„ di Nenni - Manovra elettorale l'offerta sovietica all'Italia di un patto di non aggressione?

Roma, giovedì sera.

A mezzanotte di domani calerà il pesante sipario sulla propaganda elettorale; rimarremo soli, con le nostre idee, le nostre convinzioni e cercheremo di vagliare, seppure ci sarà possibile, fra la sarabanda di parole che abbiamo udite e lette, il buono dal cattivo, il falso dal vero. E' una pausa indispensabile, naturale quasi, dopo il lungo travaglio propagandistico e gli elettori la usino bene. Ma mi sia consentito fare a tutti un invito, una esortazione: che tutti si rechino alle urne, che non si stanchino se magari dinanzi al seggio elettorale dovranno fare un po' di coda, se per questo dovranno magari rinunciare alla consueta gita domenicale. E' un impegno d'onore che tutti gli italiani debbono sentire come un dovere civico. E' l'esercizio di un diritto col quale possiamo difendere la cittadella democratica dagli assalti concentrici cui è sottoposta.

Siccome in questi giorni, in Francia, la democrazia è stata messa a ben dura prova a cagione della crisi algerina e della pretesa di alcuni generali di dettare legge al governo, che in regime democratico è la genuina espressione del Parlamento, è venuto naturale di fare un confronto fra lo schieramento dei partiti in Italia e in Francia e ciascuno attraverso questo raffronto ha cercato di trarre acqua al proprio molino. Soprattutto i comunisti tentano di [illegible] le posizioni, dal momento che è chiaro che se in Francia le istituzioni democratiche vengono poste in pericolo dai movimenti sediziosi delle destre, altrettanto si deve dire della potenziale minaccia di una dittatura di sinistra che sempre si ammanta di fronti più o meno popolari, schierandosi dietro le bandiere del proletariato e dell'unità della classe lavoratrice, così in Francia come da noi in Italia.

Perciò i comunisti hanno scorto nel discorso di Fanfani a Siena delle presunte simpatie per De Gaulle e subito sono partiti lancia in resta. Fanfani ha replicato in maniera assai vivace facendo scrivere dall'organo democristiano: «Si deve trarre dalla lezione francese l'insegnamento per creare da noi quella maggioranza omogenea di cui si è parlato fin dall'inizio della campagna elettorale».

Questa espressione «maggioranza omogenea» non è stata ancora chiarita dal segretario democristiano in quanto codesta omogeneità la d.c. potrebbe ottenerla a destra come a sinistra.

Molti altri esponenti democristiani, invece, sostengono, di fronte alla lezione francese, che non può essere un solo partito (che facilmente potrebbe soggiacere alla tentazione di scivolare verso il regime) a salvare la democrazia e le sue istituzioni, ma, proprio come gli ultimi avvenimenti francesi vanno dimostrando, l'unione di tutti i partiti sinceramente democratici.

«Non è vero — ha detto Taviani ad Imperia — che la Francia oggi sconti la politica del centro democratico: essa ha abbandonato la politica di centro per dividersi in questioni non essenziali». E Scelba: «Compito dei partiti democratici è di operare sulle masse che militano nei partiti antidemocratici per facilitarne il passaggio alla d.c.».

Pacciardi e Saragat non sono stati da meno. Il leader repubblicano ha detto che bisogna «ridurre la forza dei partiti di destra e di sinistra che rappresentano l'antidemocrazia e potenziare i partiti minori che hanno dimostrato di amare il Paese e la libertà e che hanno un programma di rinnovamento dello Stato». E Saragat: «Gli avvenimenti francesi dimostrano a luce meridiana che nei momenti di pericolo solo l'unione dei partiti democratici, socialisti e non socialisti, può salvare la libertà minacciata».

Questi giudizi si citano qui soprattutto per comprendere come la crisi francese, che molti pensavano dovesse influire in maniera determinante sul voto degli elettori italiani, riportata alle sue effettive proporzioni, dovrebbe, in fin dei conti, lasciare le cose come stanno.

Anche le altre polemiche che hanno vivacizzato questa campagna elettorale non dovrebbero influire in modo particolare.

L'unificazione socialista dopo le dichiarazioni per lo meno «possibiliste» di Nenni («non è possibile alcuna alternativa democratica senza l'apporto del P.C.I.») è tornata in alto mare e ha dato un ben duro colpo agli autonomisti socialisti, sia che militino nel P.S.I. sia che siano di casa nel P.S.D.I.

Stamane i commentatori sono quasi tutti concordi nel ritenere che l'ultima mossa sovietica di offrire nuovamente all'Italia un patto di non aggressione è da mettere in relazione alla campagna elettorale in corso. Ma sulla efficacia di una simile mossa nessuno ci crede, a partire dagli stessi comunisti e socialisti che mettono, sì in evidenza il passo fatto da Mosca, ma senza darvi molto peso e soprattutto senza crederci troppo. Si ricorderà, infatti, che una analoga proposta fu già fatta cadere quando fu inviata con i noti messaggi di Bulganin a tutti i Paesi occidentali, in quanto era fin troppo evidente che si voleva scardinare il sistema di difesa dell'Occidente, imperniato sulla Nato, senza alcuna apprezzabile garanzia.

Pellecchia

Come i dati elettorali affluiranno al Viminale

ROMA, giovedì sera.

Per la sollecita divulgazione al pubblico dei risultati delle elezioni del 25 maggio corr. tutto è stato predisposto al Viminale.

Il Ministero ha provveduto alla installazione, nel territorio della Repubblica, di 70 «posti telefonici» dai quali i dati, raccolti dalle prefetture, affluiranno all'ufficio elettorale centrale.

I risultati, debitamente controllati al punto di provenienza e a quello di arrivo, perverranno al centro unicamente per telefono, ossia per comunicazione diretta.

I 70 «posti telefonici» sparsi nel territorio nazionale sono collegati al Viminale con otto «gruppi di lavoro», dotati di apparecchiature telefoniche e di macchine calcolatrici, i quali provvedono alla ricezione e allo smistamento dei dati. Di tali «gruppi di lavoro», tre, che costituiscono il «primo reparto», sono addetti ai risultati della Camera (il primo «gruppo» si occupa dei risultati dalla prima alla 11ª circoscrizione, il secondo dalla 12ª alla 21ª circoscrizione, il terzo dalla 22ª alla 32ª circoscrizione) e cinque, che formano il «secondo reparto», si occupano dei risultati del Senato (il primo «gruppo» comprende Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia; il secondo Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Liguria; il terzo Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche; il quarto Lazio, Abruzzi e Molise, Campania e Puglia; il quinto Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

La trasmissione dei dati al Ministero degli Interni avviene ogni ora da parte delle prefetture con maggior numero di Comuni, e ogni due ore da parte delle altre. Man mano che i risultati giungono al Viminale, i «gruppi di lavoro», che comprendono circa 210 telefonisti divisi in tre turni per otto ore di lavoro ciascuno, provvedono ad aggiornarli rispetto ai dati precedenti. Pochi minuti, non più di dieci, saranno necessari dal momento della ricezione a quello della divulgazione dei dati.

Il Giro oggi da Torino a Mondovì

Il Giro, lasciata Torino, giunge oggi a Mondovì. Un altro finale in salita. Oltre trentamila persone (di cui solo settemila hanno pagato; dove sono passate le altre?) lungo la salita di Superga hanno assistito ieri alle prodezze degli scalatori (nella foto Gaul in azione). Oggi i corridori affrontano un traguardo del G. P. della Montagna (foto Moisio)

Scoppio a Massa in uno stabilimento

Massa, giovedì sera.

Stamani in uno stabilimento della zona industriale, si è verificato un violento scoppio nel reparto verniciatura: Sette operai colpiti da intossicazione hanno riportato lievi ferite tanto che i sanitari dell'ospedale li hanno giudicati guaribili in circa dieci giorni. Un tunnel di sgrassaggio di un impianto di verniciatura in fase di collaudo, è scoppiato a causa di fuoruscita di vapore di trallina. La esplosione, però, si è contenuta nell'interno, provocando spostamenti d'aria e bruciature.

UN FATTO NUOVO NELLA CONFUSA SITUAZIONE FRANCESE

Trattative fra il governo e De Gaulle?

L'indipendente Pinay si reca oggi dal generale

La "missione esplorativa„ del leader conservatore - Egli proporrebbe a De Gaulle di intervenire, accettando però le regole del sistema repubblicano - Inoltre chiederebbe spiegazioni su alcuni punti oscuri della conferenza-stampa di lunedì - Negli ambienti vicini al generale si tracciano già i piani per un governo De Gaulle

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La calma è ritornata a Palazzo Borbone che durante le discussioni animate dei giorni scorsi era affollato di personalità, diplomatici e curiosi. E regna pure a Colombey-les-deux-Eglises, ove De Gaulle sta terminando l'ultimo capitolo delle sue memorie. Ieri egli ha ricevuto soltanto alcuni collaboratori, fra cui il signor Bolaincourt, che gli ha portato la corrispondenza da firmare. Oggi però, stando alle voci che corrono, il generale dovrebbe ricevere una visita molto più importante: quella di un inviato del Governo, che potrebbe essere Antoine Pinay, uomo di destra ma non gollista (è leader degli indipendenti-conservatori). Pinay ha esposto ieri la sua tesi al presidente del Consiglio, proponendogli di recarsi personalmente da De Gaulle se il Governo lo incaricherà di una missione esplorativa.

La tesi di Pinay sarebbe press'a poco questa: poiché l'esercito e la popolazione musulmana e francese di Africa gridano la loro fiducia nel generale — e un'importante frazione dell'opinione pubblica nella Francia metropolitana trae da ciò la speranza di una prossima pace — è opportuno ricorrere a De Gaulle affinché intervenga per riportare la pace in Algeria. Se egli vi riuscirà, ognuno se ne compiacerà. Se invece non vi riuscirà, sarà il mito De Gaulle, al quale crede ancora un'importante massa di francesi, che crollerà per sempre.

Come risponderà il generale al passo di Pinay? Accetterà di servire il paese, nel quadro del «sistema», come egli lo ha definito con disprezzo? Non imporrà condizioni tali da rendere insuperabile la diffidenza di una larga parte dell'Assemblea nazionale? Un'altra cosa forse potrà chiedergli l'inviato del governo: cosa significano le parole che egli pronunciò lunedì nella sua conferenza-stampa, quando disse che «eventualmente farà conoscere a chi di diritto la procedura che a suo parere sarebbe migliore» per accedere al potere?

Negli ambienti vicini al generale già vengono fatte varie ipotesi e si tenta di trovare il modo con cui potrebbe essere costituito un governo De Gaulle, pur rispettando almeno in apparenza la Costituzione.

1) I capi dei gruppi parlamentari e dei partiti, o almeno la maggioranza di essi, dovrebbero dare la loro approvazione al presidente della Repubblica per chiamare De Gaulle. Un incontro potrebbe essere organizzato al Palazzo dell'Eliseo;

2) poi il Presidente della Repubblica lancerebbe un messaggio all'Assemblea nazionale per invitarla a affidare le redini all'uomo «che già salvò la Francia nel giugno 1940 e restaurò la Repubblica nel 1944»;

3) la Camera emetterebbe un voto favorevole senza costringere il candidato a presentarsi per l'investitura;

4) allora soltanto De Gaulle, già nominato presidente del Consiglio, si presenterebbe alla Camera per leggere una dichiarazione sulla quale non dovrebbe però svolgersi alcuna discussione. Questa verrebbe fatta invece sui progetti legislativi intesi a permettere il passaggio al «periodo transitorio»;

5) poteri molto vasti sarebbero delegati al governo di De Gaulle;

6) il mandato dei deputati, che scade il 2 gennaio 1961, verrebbe prorogato di quattro anni per non disturbare l'azione del governo con preoccupazioni elettorali;

7) il Parlamento si riunirebbe soltanto un mese all'anno in sessione politica e per votare il bilancio;

8) il governo potrebbe essere rovesciato soltanto dopo i primi due anni, ma in tal caso lo scioglimento dell'Assemblea diventerebbe automatico;

9) i poteri delle Commissioni parlamentari sarebbero amputati, ma soltanto la Commissione delle Finanze siederebbe in permanenza. Le altre dovrebbero riunirsi soltanto dieci giorni al mese;

10) il sistema elettorale dovrebbe essere riformato.

Non si sa come reagirà l'opinione pubblica a queste idee, che d'altronde sono ancora molto confuse e imprecise, ma è chiara una cosa: che un tale Governo sarebbe dittatoriale, poiché il Parlamento risulterebbe soltanto teorico.

Il Governo accelera i tempi e mentre si sforza di ristabilire con Algeri contatti normali (inviando fra l'altro in Algeria il generale Lorillot per un'ispezione e al tempo stesso confermare il comando sul generale Salan) studierà oggi in Consiglio dei Ministri il testo elaborato dal Guardasigilli per riformare la Costituzione. Il nuovo progetto abbrevierà la sessione del Parlamento, permetterà di delegare i pieni poteri al Governo all'inizio della legislatura e stabilirà che la mozione di censura per rovesciare il Ministero deve indicare il nome del successore alla presidenza del Consiglio. Così le crisi a ripetizione potrebbero essere evitate. Inoltre se il nuovo presidente del Consiglio non fosse investito, l'Assemblea nazionale sarebbe sciolta automaticamente.

L. Mannucci

Jacques Soustelle e il gen. Massu al balcone del Palazzo del Governo ad Algeri (Telef.)

Una precisazione ufficiale

PARIGI, giovedì sera.

In seguito alle informazioni apparse in alcuni giornali del mattino, viene precisato negli ambienti bene informati che l'ex-Presidente del Consiglio Pinay si è recato ieri sera dal Presidente del Consiglio Pflimlin per informarlo che, sotto la sua propria responsabilità, si sarebbe messo in contatto col generale De Gaulle per chiedergli di usare la sua autorità affinché vengano ristabilite al più presto relazioni normali fra Parigi e Algeri.

Minaccioso proclama d'un «Comitato» a Parigi

PARIGI, giovedì sera.

Un Comitato di Salute Pubblica per la regione di Parigi ha affermato di avere la polizia dalla sua parte nell'azione per l'avvento al potere del generale De Gaulle.

Ecco il testo di un comunicato dattiloscritto del Comitato, recapitato all'«Associated Press»:

«Al nono giorno della costituzione dei nostri Comitati di salute pubblica, il governo cerca invano di mascherare l'esistenza nella metropoli di un vasto movimento di solidarietà coi Comitati di Algeri, e la coordinazione delle nostre organizzazioni. Non passa giorno, comunque, che non vi sia manifestazione della nostra azione, da Marsiglia a Lilla, da Lorient a Moulhouse, per il ritorno del generale De Gaulle a capo di un paese risorto... Il governo [illegible].

«Non può contare sulla sua polizia che ci dà informazioni giorno per giorno, nè sulla «Celere», che è stata mobilitata a Parigi ma che — ne abbiamo la prova — è per circa il 50 per cento con noi. Abbiamo fatto finora tutto il possibile. Manterremo la disciplina e la calma ancora per pochi giorni, ma non di più. Poi Parigi e gli abitanti di tutte le città e le campagne entreranno in azione per De Gaulle e per la realizzazione delle promesse del nostro rinnovamento».

Salan non è in grado di controllare la situazione?

PARIGI, giovedì sera.

Il generale Raoul Salan ha trovato modo, attraverso un gruppo di ufficiali giunti da Algeri, di far sapere al governo Pflimlin che egli non è più in grado di controllare la situazione in Algeria e che vi sarebbe da attendersi nel Paese una grave esplosione.

Il gruppo di ufficiali giunti a Parigi è stato incaricato di riferire al governo sulla grave situazione in Algeria, della quale un sintomo è dato dall'atteggiamento di una grande folla che ha ascoltato il discorso di Salan davanti al palazzo del governo fra grida di «l'Esercito a Parigi» e «De Gaulle al governo».

Sembra confermato che il nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Henri Lorillot si recherà in volo ad Algeri per vedere di trovare una via di uscita e venire ad un pacifico accordo tra governo e generali «ribelli». L'annuncio della missione di Lorillot è stato però accolto ad Algeri con freddezza. Un portavoce ha dichiarato senz'altro che un compromesso con Parigi è impossibile e ha minacciato di «spazzar via» il governo Pflimlin dal potere.

L'attuale predominio militare sulla autorità civile in Algeria ha avuto una conferma con le dichiarazioni fatte dal prefetto regionale di Costantina, il quale ha dichiarato che il suo ufficio è stato «invaso» da paracadutisti e che egli, i suoi collaboratori civili e le loro famiglie sono stati aviotrasportati ad Algeri, prima di essere rispediti a Parigi.

H. Handleman
dell'International News Service

Lorillot ad Algeri per sbloccare la crisi

I cauti negoziati fra Algeri e Parigi - Tesa la situazione al confine tunisino dopo l'incidente di ieri - Una protesta del governo francese

Nostro servizio particolare

Algeri, giovedì sera.

La posizione del generale Raoul Salan, comandante supremo delle forze armate francesi in Algeria ed investito dei massimi poteri militari e civili nella regione, è tuttora il grande interrogativo della crisi. Forse un chiarimento potrà portarlo la visita in Algeria del capo di S. M. Henry Lorillot. Il successore del dimissionario generale Ely, giunge ufficialmente con l'incarico di ispezionare il fronte della guerriglia. Ma è unanime la convinzione che nei colloqui con Salan e con gli altri comandanti tratterà argomenti decisivi: il modo, cioè, di giungere a un compromesso e di porre fine alla sedizione.

Salan ha pronunciato ieri sera, dall'ormai celebre balcone pavesato di tricolori del palazzo del governo, sulla piazza centrale di Algeri, parole che sembrano ancora una sfida di completa opposizione al governo di Pierre Pflimlin. A una folla di giovani acclamanti, il generale ha detto: «Marceremo assieme sui Campi Elisi». E dopo di lui ha parlato Jacques Soustelle, ribadendo la tesi della necessità di un governo presieduto da De Gaulle. Oggi Salan, Soustelle e Massu, si recano ad Orano per assistere a una grande dimostrazione in favore dell'Algeria francese, e senza dubbio esprimeranno ancora una volta i concetti già ripetutamente proclamati.

Ma è diffusa stamane l'impressione che il generale Salan, al quale il governo Pflimlin riconosce ancora la veste di suo plenipotenziario in Algeria, stia trattando fra le quinte per una sollecita e pacifica sistemazione della disputa, tale da permettere la soddisfazione dei comuni interessi senza che si giunga a un conflitto fatale. Però è certo che, qualunque soluzione si trovi, essa dovrà tener conto delle ferme esigenze dei coloni e del Comando militare. Si sottolinea negli ambienti del Comitato di salute pubblica che per la prima volta da tre anni e mezzo è possibile camminare per le vie della Casbah senza timore; e si esprime la persuasione che la guerra con il «fronte nazionale di liberazione» possa essere vinta allo stesso modo: con una dimostrazione d'energia e con un governo forte.

Sul confine con la Tunisia la situazione rimane assai tesa; i francesi affermano che ieri ribelli algerini di base in Tunisia hanno fatto fuoco con mortai e armi automatiche sulle posizioni francesi nella zona di Sakiet Sidi Yussef, il villaggio che i francesi bombardarono il 28 febbraio. Un soldato francese è rimasto ucciso, sedici feriti — dice il comunicato di Salan — e solo la calma dei francesi ha impedito un sanguinoso conflitto. I reparti di confine sono stati posti in stato di allerta.

Il Ministero degli Esteri francese ha presentato al governo tunisino una protesta per gli incidenti.

a. s.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

I capi comunisti riuniti a Mosca tentano di convincere Gomulka a schierarsi contro Tito

La Polonia teme di essere bollata di "revisionismo„ - Il leader polacco convocato con grande urgenza - Al misterioso raduno sono presenti gli uomini più potenti del comunismo mondiale

Varsavia, giovedì sera.

I comunisti polacchi si aspettano che la furia sovietica contro il «revisionismo» si rivolga presto contro di loro. Essi sono preoccupati per la «conferenza al vertice comunista» che ha luogo in questi giorni a Mosca. Si crede che essa stia esercitando una certa pressione su Gomulka per indurlo ad allinearsi con il Cremlino contro il presidente Tito.

La «Pravda», organo del partito comunista sovietico, ha pubblicato ieri il punto di vista polacco su Tito. Secondo una autorevole fonte comunista c'è da aspettarsi ora che il giornale, domani o dopodomani, risponda con un attacco alla posizione polacca.

I comunisti polacchi accettano alcune critiche formulate dal Cremlino nei confronti di Tito, ma insistono nell'affermare che il Maresciallo resta tuttavia un buon comunista, e si oppongono a qualsiasi rappresaglia economica contro di lui. Così, mentre il Cremlino sta annullando tutte le visite di delegazioni ufficiali e perfino di squadre sportive in Jugoslavia, i polacchi hanno inviato una missione commerciale a Belgrado e hanno dato larga pubblicità alla visita di tre personalità jugoslave in Polonia.

Secondo il parere dei comunisti polacchi la delegazione polacca è andata a Mosca politicamente isolata e in una difficile situazione economica. La recessione americana ha infatti colpito gravemente la Polonia. La esportazione verso l'Europa occidentale da cui ricavava maggior profitto, è stata sempre quella del carbone ed ora la recessione ha fatto calare i prezzi. Per questo i russi saranno in grado, ancor più di prima, di minacciare una pressione economica se non si conformerà interamente al punto di vista di Mosca.

Un tempo fa i comunisti di Varsavia avrebbero guardato con speranza a Mao Tse Tung, per ottenere un appoggio al proprio punto di vista, ma ora essi affermano che l'influenza di Mao in Cina è divenuta praticamente nulla e che la stessa Cina si trova sotto un governo altrettanto ferreo di quello di Stalin.

A Varsavia si discute anche sul fatto che la riunione di Mosca è stata convocata con grande fretta, con un preavviso di meno di un giorno; tanto è vero che Gomulka, che non ama viaggiare in aereo, fu costretto a prenderlo per trovarsi nella capitale sovietica martedì mattina. La riunione che sta svolgendosi ora a Mosca avrebbe ufficialmente fini economici, ma a Varsavia si osserva che data la presenza dei segretari generali dei vari partiti comunisti è inevitabile che i problemi politici finiranno per avere il sopravvento.

Dalla conferenza di Mosca nascerà una nuova strategia

LONDRA, giovedì sera.

Si è iniziata ieri a Mosca l'importante riunione «ad alto livello» dei Paesi del blocco comunista che, nella opinione di circoli competenti, non può avere altro scopo che quello di discutere come trarre vantaggio dalle situazioni rivoluzionarie in sviluppo nel mondo non-comunista. Di fronte alle aggravate tensioni ed alle difficoltà in atto in Francia, Algeria, Medio Oriente, America Latina e altri luoghi ancora, il Cremlino avrebbe deciso di rafforzare i legami economici, militari e politici nel «campo socialista», probabilmente in preparazione di un potenziamento dell'offensiva generale comunista contro l'Occidente.

Gli unici capi «rossi» assenti da Mosca sono Mao Tse Tung e Ho Chi Minh («leader» del Vietnam), entrambi però rappresentati da osservatori molto elevati in grado, nonché l'«eretico» presidente jugoslavo Tito il quale è attualmente sotto accusa per «revisionismo». La riunione in corso, che si presenta sotto l'etichetta ufficiale di «Consiglio per i reciproci aiuti economici» dell'Europa orientale, sarà seguita il 24 maggio dalla convocazione del «Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia». Che queste due riunioni abbiano un carattere eccezionale è dimostrato dall'importanza delle persone presenti. Di solito esse non richiedono la partecipazione dei capi di partito. Questa volta sono però stati convocati i capi della Corea settentrionale e della Mongolia esterna, due Paesi dei quali non si può certamente affermare che abbiano un carattere europeo. La conferenza in atto a Mosca è in realtà un'assemblea del campo comunista.

Proposito del Cremlino è, con tutta probabilità, quello di consolidare il suo controllo sul mondo in un momento di acuta crisi internazionale. Tale controllo è stato gravemente compromesso dalla campagna di destalinizzazione del 1956, dalla rivoluzione ungherese e dagli eventi polacchi dell'ottobre 1956.

Uno degli aspetti specifici della sessione in corso, e che diverrà ben presto evidente, è che la Russia si servirà di essa per creare un più profondo distacco fra Polonia e Jugoslavia e costringere i polacchi a schierarsi decisamente contro Belgrado. Al termine delle discussioni verranno emessi, come di consueto, comunicati che però diranno soltanto una parte di quanto è stato trattato e deciso. E' ovvio che nell'attuale situazione mondiale i dirigenti russi vedano ottime opportunità di espandere l'influenza comunista.

CRONACA CITTADINA

Alla mezzanotte di domani si chiude la campagna elettorale

Domenica sessantamila giovani voteranno per la prima volta

Il più giovane elettore di Torino è ancora incerto sulla lista da scegliere - Lo segue una ragazza che non ha alcuna esitazione: "So a chi darò il mio voto e per non rischiare di invalidarlo, domenica non mi tingerò le labbra,, - Due signore di 102 anni, le elettrici più anziane

Domenica si vota per la Camera ed il Senato. Anche in queste elezioni, che decideranno la vita politica italiana per i prossimi cinque anni, una forte aliquota di votanti si recherà alle urne per la prima volta.

A Torino i giovani che abbiano già compiuto i ventun anni al 30 aprile 1958, come prescrive la legge, sono 60 mila. Per la maggior parte di essi, il 25 maggio è una data davvero impegnativa. Hanno atteso questo privilegio che li accompagna alla maggiore età preparandosi al voto con scrupolo e diligenza.

Giampiero Mondino

L'attenzione è stata particolarmente rivolta ai manifesti, affissi dal Comune nelle vie cittadine, coi quali si informa il pubblico sulla modalità da seguire per esprimere il voto per la Camera dei Deputati senza correre rischi di invalidazione della scheda. I giovani infatti che non abbiano ancora compiuto i venticinque anni non voteranno per il Senato della Repubblica; questo è il motivo per cui il loro certificato elettorale è di colore bianco.

Tra i nuovi elettori abbiamo incontrato i due più giovani: coloro cioè che sono nati in un'ora più prossima alla mezzanotte del 30 aprile 1937. Il primo posto spetta a Giampiero Mondino, venuto alla luce alle ore 22 del 30 aprile 1937. E' occupato come rappresentante presso una ditta di pile elettriche di via Massena 37 ed abita provvisoriamente a Piossasco, in attesa di stabilirsi a Torino.

Ogni mattina si reca al lavoro, ed il lavoro assorbe gran parte della sua giornata. Per questo non ha seguito nessun comizio elettorale. «Non è che io non provi interesse per gli oratori politici. Mi è mancato il tempo» ci ha detto. Il più giovane elettore di Torino non sa ancora per chi votare. Le sue preferenze sono ristrette a tre liste e soltanto all'ultimo momento, forse nel segreto della cabina, prenderà la decisione definitiva con un segno di croce sul simbolo prescelto. Anche per le operazioni di voto ha dei dubbi. Domenica mattina, uscendo di casa per recarsi nella sua sezione, si fermerà accanto al manifesto del Comune e ripasserà la «lezione». «Sono certo di cavarmela onorevolmente, anche perchè solo oggi ho saputo di essere il più giovane elettore di Torino».

A Giuseppe Mondino segue per un paio d'ore di anticipo sulla nascita, la signorina Elda Mezzogori, domiciliata in via Candia 8 ed impiegata presso un Istituto farmaceutico. E' una ragazza vivace che sa il fatto suo. Ha seguito tre comizi e non ha dubbi per chi votare. Anzi ha finito per convincere anche il fidanzato incerto sul partito cui dare la preferenza. Sulla procedura del voto non avrà alcuna esitazione. Ha letto i manifesti, ha chiesto informazioni agli elettori più anziani: «Non voglio assolutamente che la mia scheda sia nulla. Domenica non metterò neppure il rossetto alle labbra».

Se per 60 mila giovani le elezioni di domenica costituiranno una novità, per tutti gli altri saranno un'operazione normale. Voteranno per la Camera e il Senato, come nelle passate consultazioni politiche. Accanto a questi ultimi saranno presenti i più anziani di Torino: si tratta di due signore che hanno superato il secolo. Di storia italiana ne hanno vista passare molta sotto i ponti. La signora Antonietta Galli di 102 anni, abita in via Legnano 18, la segue assai da vicino la signora Erminia Mognetti (abitante in via Parini 5) che è più giovane di lei di soli quattro mesi. Sono le più anziane elettrici della nostra città, un privilegio però che lascerebbero volentieri ad altri.

Elda Mezzogori è nata alle 20 del 30 aprile 1937

Come competenza era piuttosto mediocre, però riusciva a falsificare le giocate

Aveva scoperto il sistema di vincere sempre alle corse

Le bollette erano cedute con lo sconto, per dimostrare che puntava a colpo sicuro - La serie dei raggiri viene scoperta quando le vittime si presentano ad incassare i quattrini

Gli agenti del commissariato Monceniso, nonostante possedessero soltanto vaghe ed imprecise indicazioni sulla sua figura, sono riusciti a identificare e a denunciare alla magistratura un truffatore che ha escogitato un nuovo e fruttuoso sistema per gabbare il prossimo. Costui si chiama Nembrod Regalia, ha 25 anni e solitamente alloggiava in un dormitorio di Porta Palazzo. Piccolo di statura, sa adoperare con un certo garbo una dote del suo carattere: il sarcasmo.

I bar e le trattorie sono il suo campo d'azione preferito; le vittime quasi sempre sono giovani appartenenti a famiglie benestanti. La sciolta parlantina di cui fa sfoggio il Regalia gli permette di essere subito accettato in compagnia. Non appena comincia a sentirsi a suo agio nella combriccola, inizia il raggiro.

Di solito fa cadere il discorso sulle corse dei cavalli. Parla sull'ippica da vero competente, conosce le genealogie complete dei cavalli più noti, cita nomi di fantini facendo intendere di conoscerli personalmente e nel contempo insinua assoluta sfiducia sull'onestà della loro condotta nelle varie gare. Infine conclude parlando dell'ultima corsa. Vinse il tal cavallo e, guarda un po', lui aveva scommesso alla «sala corse» proprio su di quello una buona sommetta. Naturalmente i suoi amici fantini gli avevano dato la «dritta», cioè l'informazione buona.

Vi è sempre, nelle compagnie da caffè chi vuole dar sulla voce, esclama «boum!» e fa lo scettico. E' proprio con costoro che il Regalia conclude i suoi più solidi affari. Egli, infatti, senza assolutamente scomporsi, si rivolge allo «scettico»:

«Bene, lei dice che racconto frottole. Vediamo se all'atto pratico è disposto a scommetterci. Io ho qui in tasca la ricevuta della giocata. Non sono ancora andato ad incassarla e vale 50 mila lire. Questo prova che dico la verità. La farò vedere soltanto se il signorino, che fa tanto lo scettico, ma che dev'essere senza il becco di un quattrino si impegna a comprarla. Per facilitargli il compito gliela cedo con lo sconto di diecimila lire. Tanto sono sicuro di non rischiare nulla».

Toccato nel vivo dell'amor proprio (così accadde lunedì scorso allo studente Giancarlo Frangi, di 19 anni, abitante in via Febo) la vittima abbocca. Che c'è da perdere? Se l'altro ha il tagliando della giocata c'è da guadagnarci 10 mila lire. Se non l'ha egli può dimostrare davanti a tutti di non essere uno spiantato, di avere le 40 mila lire in tasca pretese dal Regalia e vendicarsi di lui obbligandolo a rivelare di essere uno spaccone.

Invariabilmente il Regalia trae di tasca il tagliando della giocata e l'altro i soldi. Avviene il baratto e il truffatore cerca di mostrare nel modo più efficace il proprio disappunto per aver perso le 10 mila lire: «Non avrei mai più pensato che avesse il denaro. Mi è andata male».

Quando la vittima si presenterà alla «sala corse» per l'incasso si sentirà rispondere che quella giocata è stata effettivamente fatta ma che il nome del cavallo vincente è stato aggiunto imitando perfettamente la calligrafia del «bookmaker». Il Regalia, con il suo sistema, era riuscito, fino a oggi a gabbare una ventina di persone.

I voti dei torinesi in 5 elezioni

LISTE	Costituente 1946		Camera 1948		Comunali 1951		Camera 1953		Comunali 1956	
	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%
D.C.	112.148	27,41	283.512	43,42	148.450	32,34	164.614	33,32	184.005	34,50
P.C.I.	108.012	26,40	174.612	27,12	135.131	29,44	140.270	27,64	114.866	21,80
P.S.I.	117.033	28,61			41.031	8,93	54.430	10,84	66.011	12,18
M.S.I.	—	—	6.819	1,41	18.566	4,04	20.525	4,61	17.320	3,19
P.L.I.	—	—	—	—	45.900	10	37.065	7,37	25.780	4,76
Partito nazionale monarchico	—	—	4.388	0,58	6.278	1,37	26.123	5,11	20.904	3,86
Partito monarchico popolare	—	—	—	—	—	—	—	—	1.332	0,24
P.R.I.	3.363	0,80	3.608	0,75	2.623	0,57	3.202	0,65	—	—
Unità popolare	—	—	82.087	12,84	—	—	8.051	1,57	—	—
P.S.D.I.	—	—			35.838	7,81	46.393	9,07	44.378	8,18
Uomo qualunque	16.376	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Unione socialista indipendente	—	—	—	—	—	—	5.490	1,06	—	—
Alleanza democratica nazion.	31.787	7,76	—	—	—	—	4.151	0,81	—	—
Partito sardo d'azione	6.313	1,52	—	—	—	—	108	0,01	—	—
Partito contadini	1.553	0,38	798	0,17	—	—	—	—	1.109	0,21
M.A.R.P.	—	—	—	—	—	—	—	—	31.370	5,78
Comunità	—	—	—	—	—	—	—	—	8.094	1,58
Rinnovamento democratico	—	—	—	—	—	—	—	—	11.154	2,06
Partito socialista unitario	—	—	—	—	21.188	4,61	—	—	—	—
Altre liste	12.755	3,12	13.854	2,91	4.064	0,89	307	0,06	2.317	0,43

Quasi come i Capuleti e i Montecchi, alla barriera di Milano

Giulietta e Romeo '58 scatenano una baraonda

Ordine dei genitori: "Tu non sposerai quella ragazza!,, - Attorno ai fidanzati si creano due fazioni - Botte da orbi fino all'arrivo della Volante

Stanotte verso le 2 in via Brandizzo, davanti ad un caseggiato che sorge in mezzo ai prati, è avvenuta una sarabanda, per sedare la quale sono accorse un paio di camionette della Volante. La gazzarra si era scatenata fra una ventina di individui, tutti meridionali e tutti di età inferiore ai 25 anni.

Sedato il tafferuglio e riportata una certa calma negli animi, era finalmente possibile venire a capo dei motivi che l'avevano provocato. Metà dei rissanti parteggiava per tale Gennaro Lancilla, di 20 anni, l'altra metà per la di lui sorella Maria Concetta, di 18. Ambedue i Lancilla abitano nello stabile di via Brandizzo e sono protagonisti di una curiosa storia che ha finito con il metterli l'uno contro l'altro.

Gennaro venne a Torino un paio di anni fa lasciando la famiglia al suo paese d'origine, in Calabria. Trovato lavoro come muratore, a distanza di sei mesi si faceva raggiungere dalla sorella. Questa oltre a fargli compagnia, avrebbe anche accudito alla casa, vale a dire all'unica stanzetta che il giovane aveva affittato.

Per qualche tempo i fratelli andarono completamente d'accordo. L'armonia venne a spezzarsi nel gennaio scorso con il giungere della compaesana Lucia Costante, di 20 anni. Era la fidanzata di Gennaro, una ragazza malvista dai genitori di lui ma che con il giovane aveva sempre mantenuto una fitta relazione epistolare.

Era stato il Gennaro stesso a dirle di raggiungerlo nella nostra città. Lontano dai genitori, egli avrebbe potuto sposarla: e questo, nell'ultima lettera che le aveva inviato aveva giurato solennemente.

Senonchè Maria Concetta si affrettava a comunicare per lettera la notizia ai genitori. Questi ordinavano al figlio di abbandonare immediatamente la Costante, pena il disconoscimento e terribili «maledizioni». Il fatto si risapeva nella colonia di paesani dei Lancilla; così si crearono due partiti: rispettivamente per il giovane e per la sorella.

Ieri pomeriggio Gennaro aveva un fiero litigio con Maria Concetta. Ad un certo momento il giovane si infuriava a tal punto che la schiaffeggiava e quindi la cacciava di casa. Invano il commissario di Barriera Milano tentava di rappacificarli. Maria Concetta rifiutava di tornare dal fratello e chiedeva ospitalità ad alcune amiche.

Nella serata, intanto, i fatti che abbiamo narrato venivano discussi all'osteria dai compaesani dei Lancilla, abitanti, nella quasi totalità, nello stabile di via Brandizzo e fu proprio quando stavano rientrando a casa che si accese il primo litigio.

L'uno cominciò ad accusare un partigiano di Gennaro di atteggiarsi a «settentrionale», di voler ignorare la tradizione del paese che impone di obbedire senza discutere ai genitori. L'altro rispose che «gli ignoranti debbono stare zitti» e senz'altro passava a vie di fatto. Volavano i primi pugni, poi la mischia si generalizzava e durava circa un quarto d'ora. A fatica gli uomini della «Volante» riuscivano a sedarla dopo essere stati chiamati telefonicamente dalla stessa persona che indirettamente l'aveva provocata, cioè la fidanzata di Gennaro.

Nonostante lo sciopero

Regolare il servizio alla Banca d'Italia

Parte dei dipendenti della Banca d'Italia hanno iniziato stamane lo sciopero di 24 ore indetto dall'Unione sindacale dell'Istituto di emissione in segno di protesta contro la continua riduzione del personale. Nonostante l'astensione dal lavoro tutti i servizi della Banca hanno funzionato, sebbene a rilento per la presenza assai ridotta di impiegati. «L'agitazione non comprometterà — assicura la direzione — neppure il pagamento degli stipendi agli statali, che verrà effettuato regolarmente domani».

Festa degli «autieri»

Il Centro Autieri ha celebrato stamane, nella caserma Pugnani in corso Vittorio la festa del Corpo. Vi hanno partecipato il generale Lorenzetti comandante la regione nord-ovest, alti ufficiali di tutte le Armi, rappresentanti delle autorità cittadine. Dopo la Messa celebrata dal cappellano capo, il col. Letilia, direttore della Motorizzazione, ha pronunciato un breve discorso. E' stata quindi deposta una corona d'alloro alla lapide che ricorda il gen. Angelo Pugnani. Sono seguite sfilate di soldati e di automezzi, dimostrazioni pratiche di interventi della officina mobile, premiazioni di ufficiali, sottufficiali e soldati che hanno vinto gare di regolarità con la «campagnola».

Domani alle 19 l'inaugurazione del nuovo albergo dell'Eca

La cerimonia dell'inaugurazione dell'albergo ECA per pensionati e meno abbienti, in piazza Cimarosa, è spostata dalle ore 17 di domani alle 19 per impegni del vicepresidente del Consiglio on. Pella.

Passa il "Giro,, nel centro della città

Caos nel traffico e pioggia battente

All'afa estiva è succeduto stamane un clima autunnale - I meteorologi non promettono nulla di buono

Sotto rovesci di pioggia la carovana multicolore e chiassosa del Giro d'Italia è sfilata stamane per le vie del centro richiamando, lungo tutto il suo passaggio, gran folla di tifosi e di curiosi che ben poco si curavano di inzaccherarsi e di bagnarsi. Dalle 11 fino a mezzogiorno e mezzo via Roma, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio e tutte le strade adiacenti sono state ingorgate da un traffico eccezionale a volte caotico in cui i Vigili Urbani, moltiplicati di numero, non sempre sono riusciti, nonostante tutti i loro sforzi, a mettere ordine.

La maggior parte dei «girini» indossavano sulle maglie i leggerissimi impermeabili trasparenti; i tifosi li applaudivano freneticamente e superavano con le loro grida il frastuono delle continue e assordanti «claksons» delle macchine pubblicitarie. Erano i soli in tanta gioiosa gazzarra ad avere nel volto un'ombra di tristezza: non potevano certo rallegrarsi con un tempo così piovoso e con un cielo plumbeo, caratteristico della stagione autunnale, per nulla promettente un prossimo ritorno del sereno.

Purtroppo le previsioni meteorologiche rafforzano il pessimismo. Gli esperti dicono infatti che la situazione continuerà a mantenersi fluida con condizioni atmosferiche molto variabili: annuvolamenti di tipi diversi e precipitazioni a volte temporalesche, a volte continue, come la uggiosa pioggia d'autunno.

[illegible] davvero è questa primavera. Dopo un periodo di bel tempo la temperatura si era improvvisamente abbassata ed il termometro aveva toccato punte quali si registrano alla fine di febbraio o nei primi giorni di aprile. Poi altrettanto improvvisamente era esploso il caldo: il 13 scorso alle 15 il termometro aveva segnato, in piazza Castello, 33 gradi.

E' venuta quindi la pioggia alternata a brevi periodi di sereno. Ha rinfrescato un po' l'atmosfera riportando una temperatura primaverile; ma, contrariamente a quanto accade di solito in questa stagione, non si è trattato di temporali: a scrosci che ne avevano le caratteristiche non è succeduto il sereno ma piogge continue. La situazione non è molto differente da quella dello scorso anno in cui, a più lunghi periodi freddi, hanno fatto seguito interminabili giornate di pioggia: in soli dieci giorni ne era caduta una quantità uguale a quella di un intero mese.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +24,1
MINIMA +15,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 16; ore 8 di stamane + 16,3; press. 740,4; umid. 51%. Pioggia mm. 4. Previsioni: cielo coperto con pioggia. Temperatura in leggera diminuzione. Temperature a Caselle: mass. +24,6; min. +14,8; ore 8 +15,6.

Benedette 150 mila rose per la festa di Santa Rita

Si svolge oggi al Santuario di S. Rita l'annuale festa delle rose. Saranno benedette da mons. Baloire circa 150 mila fiori di maggio. Nel corso della giornata vengono benedette anche le auto. Stamane sono sfilate sul piazzale antistante la chiesa circa un migliaio di macchine e si prevede che in serata il numero si aggirerà sulle 10 mila, come l'anno scorso. Se il tempo lo permette, alle ore 21, la tradizionale fiaccolata, accompagnerà la argentea statua della Santa per le vie del Borgo.

«Un programma per un bene comune visto da un indipendente» è il tema della conferenza che oggi alle 21, al Teatro Gobetti, terrà il dott. Renato Giuffrida, candidato indipendente alla Camera [illegible] lista D. C.

Tifoso del «giro» borseggiato di 100 mila lire

Un appassionato di competizioni ciclistiche è stato borseggiato tra la folla che gremiva ieri la rampa per Superga, dove si concludeva la quarta tappa del Giro d'Italia. Si tratta del mediatore Umberto Novaira, abitante in via Di Cortanze 2. Ieri pomeriggio avrebbe dovuto concludere un affare e aveva in tasca, ai mani della somma di 100 mila lire.

L'arrivo a Torino del Giro d'Italia per un tifoso di ciclismo è un avvenimento da anteporre a qualsiasi affare, per cui all'ora segnata dalla tabella di marcia, il Novaira si trovava sul Colle di Superga, attorniato da una marea di folla osannante. Senonchè in mezzo ai tifosi di Baldini, di Nencini e degli altri campioni c'erano ieri anche abili borseggiatori. Uno di questi si portava accanto al mediatore e fingendo di sbracciarsi al passaggio dei primi corridori, gli sfilava il portafogli.

Solo quando rientrato nel suo giro di affari e cercato in tasca il suo portafogli, il Novaira si accorgeva del duro colpo subito.

● L'officina di corso Sempione 120, di proprietà di Giovanni Cavaglià, è stata visitata nella notte dai ladri. Scavalcando il muro di cinta, così si sono introdotti, attraverso ad una finestra, nell'interno degli uffici di amministrazione, e hanno rubato un'addizionatrice del valore di 100 mila lire.

L'on. Pella visita a Saluggia gli impianti per l'energia atomica

Nasce il centro di ricerche nucleari

I lavori in corso per la costruzione degli impianti nucleari presso Saluggia sono assai avanzati e fra non molto sarà installato il primo reattore a piscina, da 5000 kw, che servirà a scopi di studio ed alla preparazione di tecnici per questa nuova scienza le cui applicazioni schiudono un immenso avvenire. L'imponente edificio che lo ospiterà (un cilindro che ha diametro e altezza di 30 m.) è già quasi ultimato.

Gli impianti sono sorti, come è noto, per iniziativa della Fiat e della Montecatini che hanno creato, allo scopo, la società Sorin. Ieri pomeriggio sono stati visitati dal ministro degli Esteri e vice-presidente del Consiglio on. Pella che si è vivamente interessato alle illustrazioni fornite dai tecnici.

A ricevere il Ministro — giunto assieme all'arcivescovo di Vercelli Imberti [illegible] al prefetto dott. Abbruscia — erano il prof. Valletta presidente della Fiat e della Sorin; l'ing. Giustiniani amministratore delegato della Montecatini; l'ing. Castellani capo del settore energia della Montecatini, i direttori della Sorin ing. Orsoni e ing. Cosoni; il dott. Forcelli direttore del servizio [illegible] della Fiat. L'on. Pella ha espresso il suo compiacimento e rilevato l'importanza [illegible] di tale opera.

L'on. Pella ed il prof. Valletta durante la visita agli impianti nucleari di Saluggia

Il mistero

L'altro giorno, in un gruppo di amici, si parlava di quel tanto di misterioso che ognuno porta in sé e che rimane per tutta la vita indecifrabile ai più. Eravamo tutti d'accordo sull'argomento, che stava per esaurirsi se Antonia, la più giovane di noi, non avesse detto: — Sì, c'è in ognuno di noi una parte oscura, ma nessuno cerca di indagarla perché offriamo un'apparenza liscia, semplice; e la persona muore senza che nessuno ne abbia capito il mistero. A me, durante la guerra, è capitata una esperienza dolorosa proprio a proposito di una persona giudicata da tutti senza complicazioni, così lineare nella sua maniera di vivere e di pensare che era accettata dall'intero paese in cui abitava come la vittima consenziente del marito e niente altro. Se volete che vi racconti di che cosa era capace, invece, quella donna considerata amorfa, ve lo racconterò in poche parole.

La dicemmo di raccontare ed Antonia incominciò:

«Nell'autunno del '43 ero ancora sfollata, come allora si diceva, in un villaggio dell'entroterra ligure, in casa di una mia carissima amica e coetanea. L'incubo dei giorni terribili era passato, la mia amica e io, senza uomini poiché ambedue non avevamo più padre, non avevamo fratelli e non ancora marito, gustavamo in un'inerzia felice la pace. Era ottobre inoltrato, le tuberose ingiallivano sul lungo stelo e noi due ce ne stavamo in giardino, al sole, quando c'era, fino al tramonto. Una mattina eravamo così, in giardino, tranquille, quando un ragazzo del paese sottostante (e che vedevamo biancheggiare sotto di noi in riva al mare) sbucò correndo dal viale in salita. Portava una lettera urgente a Marina, la mia amica, che subito l'aprì. Vidi che impallidiva leggendo e appena ebbe finito non seppi trattenermi dal chiederle:

«— Brutte notizie?

«— Sì, poche parole di mio cugino Mario, il quale mi dice di andare giù in paese poiché sua moglie stanotte si è uccisa.

«— Come, esclamai, la moglie di Mario, quella donna remissiva, che accettava tutto con un sorriso rassegnato?

«— Proprio lei. E pensa che si è uccisa in maniera crudelissima, impiccandosi a una trave della soffitta.

«Non seppi che cosa aggiungere e mi alzai perché Marina, dirigendosi verso la casa per andare a cambiare d'abito, mi aveva chiesto di accompagnarla. Dieci minuti più tardi scendevamo il sentiero che dal nostro rifugio portava al paese. Giungemmo alla casa di Mario in un quarto d'ora. Tutte le persiane erano chiuse e la casa pareva disabitata. Marina suonò il campanello, venne ad aprire la vecchia domestica in lagrime.

«— La povera signora è su, sul suo letto: il padrone è nello studio che mette in ordine delle carte...

«Salimmo al primo piano e ci avvicinammo al letto di Clara. Era composta e rigida, le mani giunte su un crocifisso nero. Il suo viso non era tranquillo, ma di una remota austerità, come l'immagine antichissima di un bassorilievo. La contemplai con la gola chiusa, affascinata da quel viso che non esprimeva nulla, ma che non aveva la vantata calma dei morti. Marina, che si era distaccata dal letto prima di me, mi fece un cenno di sulla soglia. La seguii, penetrai nella stanza attigua, dove era Mario C., seduto davanti a quella ch'era stata la scrivania della moglie. Era tranquillo, leggeva distrattamente delle carte, che poi stracciava. Vedendoci si scosse.

«— Metto ordine nelle carte di Clara, la giustizia è già venuta per un sopraluogo, non è cosa di tutti i giorni, in questo paese, un suicidio. Povera Clara, chi se lo sarebbe aspettato, da lei?

«Parlava come il solito, senza cercare di mostrare un dolore che non provava. Da anni tollerava la moglie solo per non avere complicazioni di separazione legale o altro, e tutti sapevano che non l'aveva mai amata ma che l'aveva sposata, cent'anni prima, per quegli assurdi accordi familiari che nelle provincie hanno ancora importanza. Era, del resto, un uomo cinico e mantenuto fosse il cugino germano di Marina, non mi era mai stato simpatico.

«— Bene inteso le sue carte non sono che conti della lavandaia, qualche fattura di vestiti, cartoline ricevute dalle poche amiche che aveva. Anzi, siccome vorrei parlare con Marina, ti dispiace, Antonia, di seguitare tu lo spoglio e di stracciare senza misericordia tutta questa robetta? — aggiunse, rivolgendosi a me.

«Accettai riluttante solo dopo le insistenze di Mario C. e sedetti al suo posto davanti alla scrivania. I due cassetti erano già quasi vuoti, del resto. In uno rimanevano, mescolati, vecchi conti, degli alcorcanto vecchi calendari, un libro da Messa pieno di immagini, qualche fiore secco. Presi il libro da Messa per riporlo e dalle sue pagine cadde una lettera piegata e vergata dalla calligrafia di Clara, che conoscevo. La guardai stupita. Una lettera di Clara? Mentre la rigiravo tra le mani, lessi una frase: "Perché durare ancora se vivo addirittura nell'odio dell'universo?". Confesso che la mia curiosità fu subito così forte da non farmi pensare all'indiscrezione che commettevo. Aprii il foglio e lo lessi. Alla mia indelicatezza di allora si aggiunse una cosa strana: la lettera mi colpì tanto che la imparai, con le successive letture, quasi a memoria e ve la posso ripetere parola per parola. Era una lettera del '44 che Clara aveva incominciato a scrivere all'unica amica che avesse e che non aveva finito. Come poi la lettera fosse rimasta tra le pagine del libro da Messa, io non riuscii a spiegarmelo se non pensando che Clara, pentita di quanto aveva scritto, l'avesse lasciata a metà e poi dimenticata. Diceva all'amica: "Cara Elsa, non stupirti di questa lunga lettera, ma ho bisogno di sfogarmi, ho bisogno di urlare e non posso farlo che con te. Da diversi mesi mi ascolti, poverina, e mi devi ascoltare una volta ancora perché finalmente ho paura, un sentimento orribile si è aggiunto alla disperazione che tu conosci. Lasciamene fare un po' la storia. Potrei dire il momento preciso in cui mi sentii morire alle cose, risale all'ottobre del '43 quando i continui bombardamenti mi costrinsero a lasciare la mia casa. Non che vi fossi particolarmente attaccata, vi avevo soltanto sofferto, vi avevo perduto l'unico essere che mi avrebbe legata alla vita, mia figlia, ma mi piaceva perché ogni angolo era stato testimonio delle mie lagrime. Quando vidi le stanze vuote ebbi un sussulto, partii senza un rimpianto, anzi ero quasi felice di allontanarmi. Solo nei giorni seguenti capii che mi ero distaccata per sempre dai luoghi e dalle cose che mi avevano vista soffrire e che avevo abolito in me tutto: senza passato, senza ricordi, senza presente, senza avvenire, ero interamente sradicata. La mia disperazione quindi era assoluta; chiusa in essa non sentivo più neppure orrore della guerra, non sentivo più neppure il peso degli anni che avevano accumulato ora per ora la mia disperazione, non riconoscevo più neppure la persona che l'aveva generata: Mario. Vissi in quello stato d'animo fino all'aprile scorso, fino alla liberazione, posso dire. Poi Mario mi costrinse a lasciare il mio rifugio di sfollata e tornai nella mia casa. Appena vi entrai, mi assalì un cieco e interno furore. Che cosa tornavo a fare? Perché tornavo nel luogo che mi aveva vista perdere giorno per giorno la forza vitale? Di colpo mi sentii svuotata della mia disperazione e trovai in me un sentimento nuovo, solo e furibondo: l'odio. Non so descrivertelo: è un sentimento da dannati, sterile e solitario, un sentimento divoratore che chiama sempre più odio. Bene inteso odiavo Mario. Tutte le sue offese, tutte le sue ingiustizie scomparivano, non sapevo più muovergli un rimprovero, non lo accusavo più di avermi tradita, avvilita, di avere ucciso la mia vitalità del bene: egli non era che il grezzo alimento del mio odio, passavo le giornate ad esaltarmi solo guardandolo, solo immaginando quale supplizio gli avrei fatto subire se fossi riuscita a toccarlo non coi pensieri soltanto... Poi l'odio per lui non mi bastò più, ero trasportata come da un fiume rapinoso. E ho incominciato a odiare tutti gli uomini, tutte le anime vive, tutti gli occhi che guardano, tutte le forme vitali: e i bambini, i fiori, l'aurora, la notte, il mare, la pioggia, tutto, tutto si consumava nella mia fiamma interna. Non credere che io sia pazza, non so che cosa sia l'odio, non so a quale punto conduce una passione ferma e divorante. E sono a questo punto. Odio tutto, tutti. Sola con Mario nella casa vuota, mi diletto a immaginare un mondo regolato dall'odio. Certe mattine mi sveglio così stanca che vorrei non riuscire più ad alzarmi dal letto e finire così, bruciata dall'odio. Perché durare ancora se vivo addirittura nell'odio dell'universo?".

«La lettura di quella lettera mi sconvolse, la riposi in tasca e giurai di non farla vedere a nessuno. Avevo capito Clara e la sua vita, l'unico rispetto che le dovevo era quello di non permettere che altri sapesse ciò ch'io ero riuscita a sapere. Invece i giorni seguenti misi a parte Marina del segreto che avevo scoperto e tutte e due compiangemmo quella donna che aveva chiuso in se stessa un sentimento così terribile da condurla a morire. Per molti giorni avemmo anche rimorso di avere giudicato passiva, insulsa e rassegnata una tale donna. Poi a poco a poco, come sempre accade, dimenticammo. E solo perché abbiamo fatto il discorso sul mistero che portiamo in noi, stasera mi sono lasciata andare a parlare di Clara...».

Antonia tacque e suo marito, ch'era sempre stato zitto, le disse:

— Che cosa dovrò pensare, da ora in avanti, di una donna che impara a memoria una lettera disperata e che non mi ha mai parlato di un fatto che l'ha profondamente colpita?

Antonia chinò il capo e sussurrò:

— E' vero; ma che cosa devo pensare, io, di me stessa?

Marise Ferro

MISERIE E GRANDEZZE DELLE STELLE DEL VARIETA'

La regina dello spogliarello

"Gypsy„ ovvero l'ascesa di una donna straordinaria - Senza sapere ballare né cantare, senza avere nessuna particolare abilità, è riuscita a diventare ricca e famosa - Ritiratasi tempestivamente dalle scene, dopo avere trionfato nelle "Follie di Ziegfield„ ha ora pubblicato le sue memorie

E perché non dovrebbe — di questi ultimi tempi in cui non c'è rotocalco che non racconti la storia, la vita, anzi, delle diciottenni diventate celebri in pochi minuti di trasmissione alla tv — perché non dovrebbe, dico, raccontare la sua vita una donna diventata ricca e famosa col suo lavoro, non di minuti, ma di anni e anni, anche se questo lavoro è quella tal faccenda chiamata strip-tease, tradotto in italiano col grazioso nomignolo di spogliarello?

Madre della giungla

Il libro, nell'originale Gypsy A Memoir, si presenta nella edizione Longanesi con un titolo che fa alquanto rabbrividire: La regina del nudo. Ma niente paura, non c'è, dentro, ragione di scandalo, ma un bel temperamento non privo di umorismo, soprattutto ricco di audacia, di coraggio, e, nello stesso tempo, di pazienza, di ardore nel lavoro, di quell'esuberanza e di quella vitalità che conducono fatalmente al successo.

Come in tutte queste autobiografie di celebrità femminili americane, campeggia in casa la madre... Che genere di madre? Oh, una santa madre, ma...

Stato a sentire.

Gypsy Rose Lee, che ha già fatto parecchie tournées di addio, che viaggia in Rolls Royce, con un'infinità di bagagli, coi cani, gatti siamesi, porcellini e tartarughe, che ad ogni fermata deve firmare una quantità incredibile di autografi, è accompagnata dal figliuolo Erik, un ragazzo che, contrariamente al solito, apprezza molto il lavoro di sua madre ed è piena di affettuosa curiosità per il suo passato.

— Ah, come avrei voluto vederti — dice. — Come mi sarebbe piaciuto lavorare con te e tua sorella e coi ragazzi che scritturavate. Come doveva essere carina tua madre!

Carina! La scrittrice rimane interdetta. Carina... oh, cielo!

«La mamma era stata molte cose, ma mai "carina". Qualcosa di diverso. Affascinante, forse, e coraggiosa, ambiziosa, piena di risorse, ma non carina, per carità. In modo molto femminile, non conosceva ostacoli. Era una madre della giungla, lo diceva lei stessa, e in una giungla è impossibile essere carini. Dio ci proteggerà, lei ci diceva spesso, a me e a mia sorella, ma tanto per non sbagliare, aggiungeva, portiamo appresso un solido bastone».

La giungla... La lotta per la vita vi è terribile, la concorrenza spietata, però vi si sente anche il profumo dei luoghi selvaggi, il soffio delle grandi distanze, dei cammini senza fine, un che di avventuroso, di zingaresco, di allegro, nulla di sordido, né di sinistro. Le bambine possono venire ammaestrate per il Varietà o per il Circo equestre, ma non si tratta mai di bimbe martiri; tra la madre e loro c'è un'affettuosa cameraderie, una intesa profonda, che a noi sembra strana, ma che nella giungla è più che naturale...

Tappo e June

Dunque, quando questa accidente di madre divorziò dal padre delle sue due bambine, era un giornalista, decise senz'altro di avviarle alla carriera teatrale. Lei che era stata artista del Varietà o se ne intendeva un po' non vedeva altro modo di guadagnarsi la vita. Le due figlie avevano appena, Louise, la maggiore, quattro anni, June, la minore, due anni e mezzo. Ma questa sapeva già ballare sulle punte, era una ballerina nata. I nonni eran contrari a simili carriere. — Passi per June — dicevano — che è una ballerina, ma Tappo... Tappo era lei, la futura Gypsy. Era bruna, grossa, tozza, aveva i capelli tagliati corti ed i denti le facevano una strana punta sul davanti. In casa si diceva che li avrebbero fatti raddrizzare, quando avesse avuto nove anni, e si mettevano anche via i soldi per il dentista. Ma poi c'era sempre bisogno di spenderli quei denari, per cose necessarie, come le scarpe ad esempio o simili. Il debutto delle due bimbe ebbe luogo a Seattle, nel club del nonno, il quale suonava il pianoforte, ma non guardava le nipotine. Tappo, vestita di una gonna, un maglione di lana, un cappello con la penna e calze a righe, cantò la canzone Sono una rosa del cuore di pietra; invece June, col tutu rosa, una farfalla nei capelli, danzò come una fatina. Tutti gli applausi furono per lei.

Ogni tanto la mamma si sposava, allora si faceva la vita di famiglia. Ma quando divorziava, si tornava a pensare al teatro. Da uno di quei mariti, divorziò per la sua crudeltà. Non pretendeva forse costui che le bambine andassero a scuola? Bisogna sapere che a scuola raccontarono la storia di Mosè salvato dalle acque e a questo pietoso racconto, June ebbe un attacco isterico e pianse per tre giorni di seguito sussurrando fra i singhiozzi: — E se moriva affogato? La mamma piangeva con lei. — Cosa succederebbe alla mia piccola — esclamava — se si trattasse addirittura della Crocifissione? E' troppo sensibile. Così mandò al diavolo il crudele marito e non si parlò più di scuola. La grande avventura cominciava.

Vita zingaresca

Di paese in paese, di città in città, viaggiando su di una automobile sconquassata, con una mezza dozzina di ragazzotti sfaccinti e soprattutto una quantità di bestie, cani, una scimmia, porcellini d'India, conigli, camaleonti, topi bianchi, tartarughe e perfino un rospo, alquanto ammaestrati, si viveva alla ventura.

E va e va, l'America è lunga e larga, come dice una nostra canzone, e ce n'era strada da fare e luoghi dove dare spettacolo di varietà. Qualche volta si pativa la fame e non c'era un soldo, ma alla fine la mamma col suo coraggio (alle volte era sfacciataggine) e la sua astuzia (alle volte una leggera truffa), riusciva sempre a trovare il modo di sfamare la sua troupe. E per dormire si dormiva nei più infimi alberghi, la mamma e le figlie tutte in un letto, con i cani ai piedi e nella stanza accanto i ragazzi, tutti in un letto anche loro. June aveva sempre un gran successo, ma i veri trionfi erano delle bestie. Gussie, ad esempio, un'oca ammaestrata, col suo cappellino in testa, furoreggiava. Era un'attrice nata, diceva la mamma.

Ma la mucca era il numero a cui toccavano gli applausi più entusiastici. Non era una mucca viva, s'intende, ma di stoffa. L'avevano cucita loro, e due ragazzi ci si mettevano dentro come in un sacco e le facevano fare giravolte, salti e capriole che mandavano il pubblico in visibilio. Se June progrediva sempre e mostrava una vera vocazione di attrice, non così poteva dirsi di Louise. Certo cresceva, anche troppo, diventava grande e grossa, con quei suoi capelli corti da maschio e i suoi denti storti, ma in quanto a progredire come artista non c'era da sognarselo. Cantava sempre la sua canzone Sono la rosa dal cuore di pietra che cantava già a quattro anni, ma non ne aveva mai imparata un'altra. Non sapeva ballare e tanto meno recitare. Era scoraggiante. Saltò su a un certo punto una certa zia Helma, ricca e senza figli, che la voleva adottare. Ma Louise non volle saperne. Adorava la madre, la sorella, tutta la compagnia, adorava quella vita avventurosa, libera, e non l'avrebbe cambiata per nessun'altra. Andare a scuola? Imparare a leggere e scrivere? Ohibò! E poi lei si rendeva utile in mille modi. Guidava la sgangherata automobile, era forte come un uomo, e nello stesso tempo era esperta come una donna nel cucito. Era lei che combinava i costumi in un batter d'occhio, lei che curava tutte quelle bestie, più o meno ammaestrate, lei che si rendeva utile in ogni momento, con quella sua attività allegra, quella sua esuberanza trascinante...

Le prime idee

Ma venne un brutto giorno in cui la mamma gettò un grido disperato. E Louise accorsa la trovò seduta sull'orlo del letto che piangeva disperatamente con una lettera in mano.

— June se n'è andata, è scappata con uno dei ragazzi!

Aveva detto di avere diciott'anni (e ne aveva tredici) e si era sposata. «Non potrai fare annullare il matrimonio. Non cercarmi, ti prego. Non posso continuare così tutta la vita. Preferirei morire. Bobby mi ama e io sono felice».

Il guaio fu che i ragazzi se ne andarono tutti anche loro immediatamente, senza June non volevano lavorare, e così la compagnia fu sciolta.

Che fare? Si tornò a Seattle, attraverso mille peripezie. A casa! Ma vi poteva essere casa con donne come la mamma?

— Come si fa — diceva — a sopportare una vita così monotona? Non capisco come queste donne si rassegnino...

Si scritturarono ragazzine, non più ragazzi, i ragazzi erano troppo tremendi. In un momento Louise cucì i nuovi costumi e la Compagnia fu pronta. Si chiamava Figlie danzanti di madame Rose. C'erano ancora i cani, Woolly-Face la scimmia, Porki il porcellino, la mucca finta e altri animali e animaletti. Ma il successo non venne. Allora Louise cominciò ad avere delle idee.

— Mamma, ho trovato la soluzione. Tu vuoi sostenere che siamo bambine ed è uno sbaglio. Qui ci vuole trucco, tacchi alti e...

Prese una bottiglia comperata dal farmacista che conteneva ossigeno e ammoniaca e ne versò il contenuto sulla testa delle ragazze.

— Voi sarete bionde e io sola resterò bruna. La Compagnia si chiamerà Rose Louise e le sue bionde di Hollywood.

Tutto cominciò ad andar meglio, quantunque si dovesse ora lavorare nel burlesque che era il genere più leggero, più malpagato, e più disprezzato del varietà. Adesso lavorava anche lei, Louise, e faceva lo strip.

— Non proprio — disse sgomenta la mamma — tu passeggerai sul palcoscenico e alla fine della canzone lascerai cadere una spallina del costume.

Ma poi, a poco a poco, altro che spallina!

Così Louise cominciò il strip-tease, spettacolo che era già in voga soprattutto in quegli spettacoli scadenti. Lei proclamò con faccia tosta:

— Adesso la stella sono io, bisogna che sul manifesto ci sia il mio nome: Gypsy Rose Lee.

— Perché poi Gypsy? — chiese la madre. — Sa soltanto di zingaresco...

— A me piace.

E cominciò l'ascesa di questa straordinaria donna che senza saper ballare né cantare, né recitare, senza aver nessuna particolare abilità, riuscì a diventare una stella del varietà di prima grandezza, celebre in tutto il mondo.

E come mai?

Lasciando da parte la madre che pure nel fare la pubblicità della figlia fu di una abilità infernale, quale nessun agente teatrale avrebbe mai potuto eguagliare, questa Gypsy sembrava portare in sé il segreto di un fascino irresistibile. Se c'era una prima donna in scena, tutti guardavano lei invece, ad ogni suo minimo movimento andavano in estasi. Era bella, certo, ma questo non bastava. Il suo modo di affascinare il pubblico aveva dell'incantesimo. Ognuno seguiva incantato ogni sua mossa. Quando scendeva fra il pubblico cantando a modo suo:

«Sono una povera piccola Eva sperduta,
E cerco il mio Adamo,
Oh, come lo vorrei,
Che mi consolasse all'ombra degli alberi»,

e tenendo una mela in mano faceva dare un morso ora a questo degli spettatori ora a quello, c'era qualcuno che per avere il torsolo faceva pazzie, magari cascava dal suo palchetto in platea.

Fu ancora il suo fascino che attrasse l'attenzione di un grande gangster del tempo, Waxey Gordon, che la mandò dal suo dentista speciale e a sue spese le fece accomodare i denti.

Grazia e vitalità

Com'era fatale, Gypsy finì nelle Follie di Ziegfeld, dove la gloria si coglieva a palate. La regina dello strip-tease! E mentre la sorellina June, tanto dotata, vegetava nell'ombra della mediocrità, lei sfolgorava nei cieli di New York ed era una celebrità americana. C'era chi scriveva di lei: «Gypsy Rose Lee fa parte del gruppo di celebrità che amano apparire alle serate eleganti. Occupa un appartamento, un vero bijou, dove riceve molto spesso. Gypsy possiede una intelligenza straordinaria. Piena di brio, avanza in tutte le sale di Park Avenue e ben pochi resistono al desiderio di avvicinarla. Chiunque si aspetti di vederla pesantemente truccata o pesantemente rabelaisiana, scopre invece una signora sicura di sé, con una voce morbida e un accento da collegio di lusso...».

C'era anche chi criticava. «Un bel fenomeno! La vera dimostrazione che senza saper far nulla di straordinario, se non spogliarsi con grazia, si arriva alla celebrità...».

Ma Cocteau, lui, quando la vide, capì.

— Che vita! — esclamò ammirato.

E forse tutto il segreto era lì, nella grazia e nella vitalità.

Comunque Gypsy si ritirò a tempo, non senza dolore, benché sua madre esclamasse: «Che magnifica vita hai avuto, figlia mia! Musica, luci, applausi, tutto quello che una ragazza può desiderare...».

E ora lo spogliarello sta morendo, per lo meno in America. L'anno scorso la Corte Suprema degli Stati Uniti ha deliberato con una sua sentenza che la libertà di parola e di stampa, garantita dal primo emendamento della Costituzione, non riguarda la «condotta indecente» sulle scene dei teatri, che, pertanto, può essere perseguita e condannata dai tribunali. Addio strip-tease! La sua condanna era pronunciata.

Carola Prosperi

Un'occhiata alla giarrettiera di Gypsy

Battaglia di periti al Tribunale di Roma

Le stranezze d'un ricco barone al centro di una clamorosa vertenza

La moglie e i figli chiedono che sia interdetto - «Non sono un pazzo» afferma il nobile abruzzese - Nominato un curatore speciale in attesa d'una decisione

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Un curatore speciale assisterà il barone Riccardo Ricciardelli nei suoi affari sino a quando il magistrato del Tribunale non avrà deciso se il discendente di una nobile e ricca famiglia d'origine abruzzese, già al centro di numerose e spesso clamorose vertenze giudiziarie (era certo sino a pochi anni addietro di essere la reincarnazione di un sacerdote egiziano vissuto 30 secoli or sono alla Corte di un faraone della X Dinastia), debba essere interdetto come hanno chiesto, e chiedono, sua moglie e i suoi figli confortati dal parere di tre illustri psichiatri.

Torna così d'attualità una storia non comune e un non comune personaggio. Il barone Ricciardelli ha ormai 67 anni, è afflitto da una ricchezza che inizialmente venne valutata ad alcuni miliardi di lire anche se ridotta oggi da notevoli salassi da parte di autentici truffatori, non ha più l'esuberanza dei suoi anni migliori: è deciso, però, a battersi contro tutto e tutti. «Io non sono un pazzo — dice — e posso provarlo in ogni momento». Ma psichiatri — il prof. Francesco Bonfiglio, il prof. Carlo Enderle, e il prof. Alessandro Alessandrini — vengono affermando il contrario: secondo loro il barone Ricciardelli è affetto da psicosi delirante cronica sviluppatasi su una base costituzionale di deficienza psichica per cui egli è incapace di provvedere ai propri interessi»).

Il barone Riccardo Ricciardelli ebbe il suo quarto d'ora (qualcosa di più, purtroppo: sostengono i suoi familiari) vent'anni or sono. Dopo una infanzia trascorsa tristemente fra Napoli e Firenze, ossessionato da una educazione familiare che lui stesso ha definito «estremamente severa e gretta», tenuto lontano da qualsiasi amicizia di coetanei, oppresso da cento complessi, dei quali non si liberò neanche con il matrimonio tutt'altro che felice (sua moglie, Letizia Del Sordo, appartenente a una nobile famiglia di San Severo, quando nel 1949 chiese la sua interdizione rammentò al magistrato di Chieti che la prima notte di nozze fu coperta di ingiurie e percosse e a Parigi venne abbandonata per strada), Riccardo Ricciardelli nel 1926 fu attratto da una grande, immensa, passione: l'ermetismo, gli studi pitagorici e metapsichici, passione che servì ad un gruppo di truffatori per imbarcarlo in un affare — l'acquisto di un edificio a Tivoli in disastrose condizioni fallimentari — che fruttò a tutti del denaro (l'ideatore dell'affare venne liquidato con una buona uscita di 300 mila lire pari cioè a 30 milioni attuali) tranne che a lui.

Non ammaestrato da questa esperienza, l'allora giovane barone fu circuito da un altro pseudo studioso di ermetica, ex-infermiere di una clinica neuropsichiatrica, al quale nel 1934 si sostituì un altro, Vito Candela, il quale riuscì a indurre Riccardo Ricciardelli a finanziare un'impresa di giochi d'azzardo a Montecarlo e a Campione, impresa conclusasi con un nuovo fallimento.

Infine il barone «scoprì» a Firenze uno studente di 17 anni, Pasquale Pugliese, che lasciandogli credere di essere in rapporti ermetici con il mago Elwin Kobosca riuscì a fare in pochi mesi quello che altri avevano compiuto solo nel giro di qualche anno, e si fece regalare fra l'altro una villa. E il barone, felice per la sua scoperta, continuò a pagare senza badare a spese: era convinto di essere la reincarnazione di un grande sacerdote ucciso da Faraone per averlo tradito e di poter riscattare le proprie colpe solo spogliandosi di ogni sua ricchezza.

L'intervento della polizia, insospettita per il fatto che un giovane studente potesse disporre di tanto danaro: il processo clamoroso che si concluse con la condanna di Pasquale Pugliese a 3 anni di reclusione per circonvenzione di incapace, il trascorrere degli anni resero Riccardo Ricciardelli più tranquillo. Senonché, separato dalla moglie e dai due figli, perduti in seguito alla riforma fondiaria e allo scorporo 1836 ettari di terreno in Abruzzo e in Puglia, il barone Ricciardelli si ritirò a Roma — proprietario ancora di 428 ettari di terreno — con una governante, Maria Franchini. Fu allora, nel 1949, che sua moglie e i suoi figli intervennero nuovamente chiedendo la sua interdizione.

Il giudice, dott. Zappulli, che è stato incaricato di prendere in esame il caso prima di decidere si è rivolto ai periti. Ma non si può dire che abbia avuto dai tecnici un aiuto notevole. Una perizia, quella del prof. Montesano, ha detto che Ricciardelli è sano di mente; una seconda perizia, quella dei professori Bonfiglio, Enderle e Alessandrini, ha concluso in maniera decisamente opposta. Quale delle due si è avvicinata di più alla realtà? In attesa di risolvere il dilemma il magistrato si è cautelato ed ha nominato un curatore speciale che assisterà il barone nei suoi affari. Poi si vedrà.

Guido Guidi

Gli astri: Luna in Cancro in quadrato a Giove e Nettuno; sestile col Sole; Mercurio in quadrato a Urano. Badate a quello che comprate per non farvi mettere nel sacco. Potrete sperare nell'assistenza di un'amica sincera e generosa. La vostra vita sarà piena di speranze e di risorse. Presto concluderete un patto. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: la vostra energia vi spingerà certamente a compiere dei gesti intelligenti e calcolati. Ogni contrasto e urto verranno appianati senza troppe difficoltà. Attenzione però ai colpi di testa di un vostro amico, essi vanno parati come nella scherma.

Scorpione: siate più diplomatici per non farvi prendere alla sprovvista. Il pessimismo e il sospetto vi causeranno solo delle rivincite per niente salutari ai vostri affetti e interessi.

Sagittario: alleggerite il fegato ed i reni se volete star bene ed avere più successo in tutto. Se tentennate vi mettete solo nei guai. Tre amici utili vi sorreggeranno nelle storie che dovrete fare.

Ai nati dell'Ariete: pace e concordia. Una benedizione arriverà certamente. Novità in arrivo, sarete soddisfatti in una richiesta. Toro: quando ogni cosa sembrerà ferma, allora si schiarirà l'orizzonte e guadagnerete la stima di molte persone generose e gentili. Presto vi terranno informati sull'andamento di una pratica. Gemelli: senza fatare troppo dovrete osservare i passi di qualcuno. Avrete delle notizie veraci. Cancro: potrete finalmente fare un buco più grosso del previsto e mettere una persona nelle condizioni di accettare il fatto compiuto. Leone: prima di trovare la via giusta dovrete sorpassare la esperienza. Dopo due manovre sbagliate, troverete la via maestra del successo e della vittoria. Vergine: collocherete ogni cosa nella sua giusta ubicazione. Vi interrogheranno con arte sottile. Gli spostamenti portano del bene. Cercate di agitare le acque. Capricorno: bruschi cambiamenti che torneranno però a vostro beneficio. La sorte si sta orientando a vostro favore. Acquario: fate attenzione ai piedi e alle caviglie. Dono da ricevere o invito. Pesci: siate cordiali e amati da persona romantica. Siate però abili per gelosia.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-123

Alfieri (Gino Cervi - Lea Padovani - Gabriele Ferzetti), ore 21,15: «Serata di gala» di Zardi.

Auditorium di Torino: Domani ore 21. Concerto sinfonico n. 24. Direttore Ettore Gracis. Pianista Geza Anda.

Carignano: ore 21,15 G. Govi in «Quella buonanima» di Palmerini.

Nuovo (Stagione Regio): riposo. Sabato ore 21 "prima" di «Turandot» di Puccini. Mº De Fabritiis.

Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina): Prossima inaugurazione con Vittorio Gassman.

Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi-Lingotto) 21,15 «Mia suocera ha sempre ragione».

115ª **Mostra Promotrice Belle Arti** (p. S. Giovanni): 10-12, 15,30-19,30.

La Bussola (v. Po 9): Mostra pers. Cassinari: 10-13, 16-20; fest. 11-13.

Salone de «La Stampa»: Mostra Venturelli di «Architettura del tempo nucleare». Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832) ore 17-19, 21-1: Mº E. Androghetti. Canta Rita Arnoldi.

Bruno (Valentino): Danze ore 21.

Castellino: Danze tratt. 17-21.

Eden Danze: 21 Compl. Padovani.

Faro Club Danze: ore 21 compl. Ruggero Oppi, canta O. Tabarroni.

Fassio: Cafè chantant Medici 112.

Garden Danze: Valsalice 21-24.

Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta Salvadori. Loc. bello.

Gran Mago: Danze 21 pista cop.

Hollywood: 21 Orch. Ferraris.

La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.

La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.

La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi. Danze 200, cav. 250 cons. compr.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 serata bancari.

Piscina del Sole: 21-24 Danze.

Principe Danze: 21 Happy R.

Rinaldi: Scuola ballo via Volta 6.

Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club: T. Rossi (tel. 50-769) Quint. Magrini. Attraz.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-790): Compl. Gianni Romano.

La Ferroquet (via Goito 3, telef. 63-068): Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 16,10 - 18,30 - 22.

Astor: «Operazione... mafia» Richard Attenborough, Dennis Price, Terry Thomas.

Corso: «Non c'è più posto per te (lei)» con Angelo Lombardi, col. panoramico. Gran Premio Festival Berlino.

Cristallo: «L'ultima violenza» Y. Samson, D. Michelotti, L. De Luca.

Doria: «Il sole nel cuore» tech. Scope. Pat Boone S. Jones.

Lux: «La lunga estate calda» in Scope col. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa.

Reposi: «24 fantasia» con Tom e Jerry, CinemaScope technicolor.

Rossini: «[illegible] Dipartimento criminale» (Chantage) R. Pellegrin. Vietato minori a. 16.

Vittoria: «Furia selvaggia (Billy Kid)» Paul Newman, Lita Milan.

Ariston: «Totò e Marcellino» con Totò e Pablito Calvo.

Arlecchino: «Un colpo da 2 miliardi» Sc. col. F. Arnoul, F. Fabrizi.

Augustus: «La pastorella» Maria Felix, P. Armendariz. Pl. 300.

Nazionale «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift. Or. spett. 15-18,25-21,50.

Torino: «Come uccidere uno zio ricco» Sc. Coburn, Patrick. Ap. 10.

Alexandra: «Nathalie» Martine Carol, Misha Auer.

Capitol: «Nathalie» con Martine Carol, Misha Auer.

Faro: «Nathalie» con Martine Carol, Misha Auer.

Fiamma: «Tè e simpatia» Scope techn. D. Kerr, J. Kerr.

Hollywood: «La notte della scapola» Don Murray, E. G. Marshall.

Ideal: «Via col vento» Scope tech. C. Gable, V. Leigh. Or.: 13, 17, 21.

Maffei: «Bulli e pupe» tech. Scope. Marlon Brando, J. Simmons.

Massimo: «L'evaso di San Quintino» Scope Jack Palance, Lang.

Principe: «La notte delle scapole» Don Murray, E. G. Marshall.

Sistina: «L'evaso di S. Quintino» Scope. Jack Palance, B. Lang.

Adriano: «Totò all'inferno» tech Totò, Maria Frau.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alcione: «Donne del [illegible]» Carano - Gracy - Ghiotti 16,15-21,15.

Alpi: «Il romanzo di un giovane povero» Susanna Canales, G. Rojo.

La Feria: «Straniero tra gli angeli» Sc. D. Gray, Damone, Keel.

Regina: «Ragazze senza nome».

Asti: «Maria Antonietta» Tyrone Power, Norma Shearer. Ap. 15.

Olimpia: «Tenda nera» colori.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Po: «Maria Antonietta» technic.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

F. Nuova: «Il ferroviere» e «Storia di Tom Destry». Ap. ore 16.

N. Felice: «Il cittadino dello spazio» col. Jeff Morrow.

Esperia: Topi del deserto. Mason.

Giardino: «Vichinghi» techn. Scope.

Italiano: «I gangster» Ava Gardner, Burt Lancaster.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Mirafiori: «Il grande Gatsby».

S. Rita: «Cavaliere senza volto».

Vanchiglia: «La ragazza del palio» tech. Scope. Diana Dors, Gassman.

Araldo: Coloro avrei dovuto sposare.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eliseo: «Nata di marzo» Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti.

Fréjus: «Guardia, guardia scelta, brigad., maresc.» Sordi, Fabrizi.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nuovo: «L'ultimo paradiso» tech.

S. Paolo: «Le girls» tech. Scope Gene Kelly, M. Gaynor, Kendall.

Belgio: «Operazione Normandia».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Corallo: «Il gigante» tech. Rock Hudson, E. Taylor. Or. 17,30-21,15.

Eridano: «Peccatori di Peyton», Lana Turner. Scope technicolor. Orario spettacoli: 18 e 21,50.

Gropp: «Belle ma povere».

Radium: «I peccatori di Peyton» Scope tech. Lana Turner. Ap. 10.

V. Veneto: Il mondo sarà [illegible].

Astra: «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi, Sylva Koscina.

Bernini: «La valle dei re» techn. Robert Taylor, Eleanor Parker.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Elios: «Kronos» Scope.

Excelsior: «Le pantere dei mari» Ronald Reagan, Nancy Davis.

Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «Palloncino rosso» e «Passo di Paperino».

Nazareno: «Era di venerdì 17», colori con Fernandel e A. Sordi.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Odeon: «Vola su Marte» colori.

Mari: «Les girls» in Scope. Gene Kelly, Mitzi Gaynor, Kay Kendall.

Adua: «Ritorno alla vita» Lolli.

Aurora: «Italia piccola» Macario.

Brescia: «La banda degli angeli» col. Yvonne De Carlo, C. Gable.

Chiablese: «Quel certo non so che» techn. con Bob Hope.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eri-Dan: «Banditi atomici».

Falchera: Storia di un detective.

Fortino: «Uragano su capo Horn».

Maior: «Ragazza del palio» Sc. Diana Dors, Vittorio Gassman.

Nord: «Mogli e buoi» G. Cervi, W. Chiari, Nino Taranto.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Palermo: Quando ragazza è bella.

S. Pareo: «Mago della pioggia».

Sociale: Ladro lui, ladra lei. Sordi.

Zenit: «Quegli anni selvaggi» James Cagney, B. Stanwyck, Walter Pidgeon.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Cavaliere senza volto».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: «Tosca» techn. Scope.

Colosseo: «Straniero tra gli angeli» D. Gray, H. Keel, Damone.

Continental: «I vampiri dello spazio» D. Donlevy, Sidney James.

Fiore: «Arciere del re».

Italia: «Le girls» tech. Scope. Gene Kelly, M. Gaynor, Kendall.

Moderno: «Sindacato di Chicago» e «Straniero in patria».

Nizza: «Fucilieri mari della Cina».

Piemonte: «La figlia di Zorro» Barbara Britton, W. Parker.

S. Carlo: «Il re dei barbari».

Spada: «La torre del piacere» in tech. S. Pampanini, P. Brasseur.

Alba: «L'assedio delle 7 frecce».

Apollo: «Riscatto degli indiani» tech. Scope R. Moreno, L. Barker.

Diana: «Parola ai giurati».

Dora: «Dunja figlia della steppa».

Edera: «Guerra e pace» techn.

Lucento: «La donna del ranchero».

Lutrario: «Le fatiche di Ercole» Scope tech. S. Koscina, S. Reeves.

Massaia: «Ore disperate».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Roma: «Peccatori di Peyton» con Lana Turner, H. Lange. Sc. tech.

Splendor: «Tamburi a Tahiti» in techn. D. O'Keefe, P. Medina.

Umbria: «Solo del potere» Helen J. Allison, B. Stanwyck.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Europa, Milano e Piemonte. Teatro Alfieri, Teatro Carignano, Teatro Mob. Piemontese. Prenotazione gita a Losanna dal 31 maggio al 2 giugno.

Nell'Università americana di Yale

Riusciti trapianti di teste sui pulcini

L'operazione avviene sull'embrione, poi, rinchiuso il piccolo foro aperto nel guscio, l'uovo è riposto nell'incubatrice - Dei pulcini che avevano subito l'innesto uno è vissuto settanta giorni

NEW YORK, giovedì sera.

Una scienziata dell'Università di Yale, la dottoressa Mira Pavlovic di 28 anni, di origine jugoslava, è riuscita a trapiantare la testa di un pulcino nero nel corpo di uno rosso, quando entrambi erano ancora allo stato embrionale. La Pavlovic, che si trova a Yale dal marzo 1957 e partecipa a ricerche nel campo della zoologia, ha dichiarato che dei cento pulcini sui quali ha condotto i suoi esperimenti, molti sono morti pochi giorni dopo l'intervento mentre dei rimanenti uno ha vissuto addirittura settanta giorni e un altro cinquantacinque.

La scienziata ha precisato di essersi servita, per i trapianti, di una tecnica particolare ideata dal dott. Peter Martinovitch, un jugoslavo che ha lavorato sino all'anno scorso a Yale. E ha così continuato: «I trapianti vengono eseguiti entro 35 o 40 ore dall'incubazione delle uova, prima che il sistema embrionale dei pulcini abbia avuto modo di definirsi. In una delle mie prove presi l'embrione di un pulcino rosso del Rhode Island e trapiantai in esso la testa di un pulcino nero. Quando l'uovo si schiuse ne venne fuori un pulcino che aveva il corpo rosso e la testa nera. Per compiere i trapianti, io apro una minuscola finestra nel guscio, e al termine dell'intervento, richiudo il foro e rimetto l'uovo nell'incubatrice. La regione della testa che viene trapiantata è, grosso modo, quella fra la parte superiore e la parte inferiore del becco, e comprende gli occhi, le orecchie, il settore anteriore del cervello e metà del cervelletto. I due pulcini che sono vissuti più a lungo degli altri, rispettivamente 70 e 55 giorni, avevano dimensioni più piccole, ma il loro comportamento, come quello di tutti gli altri che avevano subito il trapianto, è risultato identico al comportamento dei pulcini normali. Gli esperimenti in corso potranno condurre, a mio giudizio, ad analoghi trapianti nei mammiferi».

Il biologo prof. John Nicholas, che ha assistito la dottoressa Mira Pavlovic nei suoi studi, ha dichiarato a sua volta: «Gli esperimenti dimostrano che nel primo periodo dello sviluppo embrionale i tessuti dei differenti soggetti, nel caso specifico dei pulcini, presentano la caratteristica di potersi saldare tra di loro. A quanto sembra la differenziazione dei tessuti stessi ha luogo soltanto dopo lo sviluppo del sistema circolatorio».

Da otto anni cercano un tesoro

Sarebbe contenuto in quattro casse sepolte nel Pescarese

Pescara, giovedì sera.

Ogni anno un tedesco e un sudafricano si incontrano a Pescara per spostarsi poi insieme verso i monti Carseolani e la piana del Fucino. Scopo di questi incontri, che si rinnovano da otto anni, è quello di ricercare quattro casse metalliche che i tedeschi della «Wehrmacht» seppellirono proprio nella Marsica pochi giorni prima della ritirata del 1944.

Protagonisti di questa vicenda quasi salgariana sono il tedesco Walter Arbrecht e il sudafricano di origine scozzese Albert Willy McGrei. A svelare l'esistenza delle quattro casse fu il tedesco, che fu uno dei componenti del reparto che operò il seppellimento. Gli altri suoi camerati — sette in tutto — morirono sul fronte di Cassino e Walter rimase il solo e unico custode del segreto.

Un debito di riconoscenza verso il sudafricano portò il tedesco a confidare il segreto. Albert McGrei fu preso prigioniero nel Nord-Africa e messo in un campo di concentramento italiano sorvegliato da germanici. Walter strinse amicizia con il prigioniero anche perché gli rassomigliava straordinariamente e gli forniva sigarette e viveri. Dopo l'8 settembre 1943 Albert riuscì a fuggire «non visto» dal suo custode e raggiunse le linee alleate. Pochi mesi dopo, nella piana della Marsica, una pattuglia alleata si imbatteva in una germanica, decisa a vendere cara la pelle. Stavano già per avventarsi gli uni contro gli altri quando Albert, che faceva parte della piccola avanguardia alleata, gridò ai suoi amici di fermarsi. Ripeteva lo stesso grido in tedesco tra lo stupore di tutti. Il sudafricano aveva riconosciuto Walter.

Da questo episodio la promessa del tedesco di dividere il contenuto delle quattro preziose cassette. Caparbi come sono di natura, i due non si arresero: lavorano sulla scorta di scarsi indizi mnemonici poiché il tedesco non fece in tempo a tracciare una mappa del luogo in quanto la mattina dopo il seppellimento una bufera di neve investì la Marsica cancellando ogni traccia del sito dove erano state sotterrate le quattro casse.

Sono otto anni che i due, accompagnati dalle rispettive consorti, stanno saggiando la zona.

Riusciranno a portare a termine l'operazione entro questa estate? Vale la pena tanta fatica? A dire del tedesco sì, poiché è certo che le quattro casse si trovano ancora sepolte in quanto nessun testimonio è sopravvissuto. Rimane però ancora l'incognita del contenuto delle casse: pietre preziose o valuta estera? O non piuttosto moneta italiana fuori corso? In quest'ultimo caso sarebbe una beffa. Non è improbabile però che si possa trattare di documenti di una certa importanza storica.

STASERA SUI TELESCHERMI IL CAROSELLO DEI QUIZ

Paola Bolognani e il suo rivale affrontano la prova dei cinque milioni

Paola Bolognani affronta stasera per l'ultima volta Dante Bianchi

Anche a "Lascia o raddoppia,, domanda da 5 milioni per il cantiniere di Ciampino appassionato di poesia - Le materie degli esordienti: vita e opere di Leonardo da Vinci; ciclismo; filatelia; storia del Brasile

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

«*Lascia o raddoppia*» e «*Sfida al campione*» presentano questa sera due finali al fulmicotone. Il cantiniere di Ciampino, Ferdinando Liberati, noto nella vasta cerchia dei suoi amici con il soprannome di «er professore», dovrà affrontare le ultime tre domande sulla poesia contemporanea italiana.

Lo stravagante personaggio non ha ancora deciso se lasciare o raddoppiare: giovedì scorso, al termine della prova, non esitò a palesare i suoi timori circa sempre possibili perfidie degli esperti. «La mia materia è molto vasta — ha detto il concorrente — e i trabocchetti sono infiniti. Io mi presento su cento anni di poesia e se i compilatori del quiz volessero fare i crudeli potrebbero farlo agevolmente. Sono molto preoccupato e molto indeciso. Bisogna che senta il parere di mia moglie: comunque, la tentazione di entrare per l'ultima volta nella cabina è molto forte».

Con i soldi di «*Lascia o raddoppia*», Ferdinando Liberati ha intenzione di sistemare più decorosamente la propria famigliola: acquisterà un appartamento, poi, più avanti, troverà un'occupazione consona alle proprie inclinazioni. Vorrebbe, ad esempio, sistemarsi come commesso in una libreria.

Anche «*Sfida al campione*», questa sera, avrà il gran finale. Paola Bolognani ed il torinese Dante Bianchi si troveranno di fronte nel quarto scontro sulla comune materia del giuoco del calcio, anch'essi in lizza per il premio massimo di cinque milioni. Su questa equilibrata tenzone i pronostici sono tutt'altro che difficili: è molto probabile, data l'eccezionale preparazione dimostrata dai due concorrenti, che, per porre la parola fine alla gara, si dovrà ricorrere alle domande di spareggio.

Con i primi caldi «*Lascia o raddoppia*» cambia completamente i suoi quadri: è l'ennesimo tentativo di rinnovamento che il telequiz ansante ed esaurito si sforza di compiere, nella speranza di trovare qualche volto interessante che ridia sapore e brio alle sue puntate. Sono gli ultimi sprazzi di un gioco ormai condannato a morte.

Ben quattro sono gli esordienti presentati dall'elenco: aprirà stasera la sfilata la bionda studentessa Stefania Careddu, di origine sarda, ma residente a Milano, che vanta una approfondita conoscenza delle opere e della vita di Leonardo da Vinci. Stefania Careddu, che attende il turno da tre settimane, è una bella ragazza, con i grandi occhi sgranati, i capelli fluenti sulle spalle: ha appena 15 anni, età mai registrata per un concorrente a «Lascia o raddoppia»; ha un po' l'aspetto delle «bobby-soxers» che in America fanno collezione delle fotografie dei divi del cinema e dei cantanti celebri. Ma vuole dimostrare che le sue inclinazioni sono ben lontane da quelle di molte ragazzine della sua età, e che preferisce la severa arte di Leonardo al bel viso di qualche fatale divo dello schermo.

Vera Ramazzi, casalinga romana di 23 anni, si farà interrogare sul ciclismo: la materia, inutile dirlo, è di grande attualità essendoci in corso il 41° Giro ciclistico d'Italia.

Raffaello Giannelli sarà il terzo volto nuovo della serata: il concorrente, che riporterà come materia d'esame la filatelia, ha scritto un romanzo che è stato ridotto in film, «*La ragazza del palio*». La pellicola, come si ricorderà, fu interpretata da Diana Dors e da Vittorio Gassman. Il Giannelli ha posto una limitazione al suo argomento, chiedendo di essere interrogato sui francobolli degli antichi ducati italiani.

Chiuderà l'elenco la insegnante di lingue Clara Cova, abitante a Milano, che afferma di sapere tutto sul Brasile.

Con la prima domanda in cabina si cimenterà il simpatico attore ungherese Tom Fellegi, che ha scelto come tema Budapest e l'Ungheria attraverso i secoli. La materia in cui si presenta e della quale è esperto vuol essere una dimostrazione d'amore e d'affetto al Paese lontano cui il suo pensiero corre sempre con nostalgia.

Il colonnello in pensione Giuseppe Maria Catanzaro, che può essere considerato il personaggio del momento, dovrà rispondere alla domanda che vale un milione e 280 mila lire.

Viene annunciato che la prossima coppia di «Sfida al campione» sarà quella formata dal cow-boy triestino Luciano Tarino e dalla giovanissima cassiera milanese Elisabetta Canal. Quest'ultima, esperta di storia dei pellirosse, non è riuscita a rassegnarsi alla sconfitta inflittale agli ultimi gradini del gioco ed ha sfidato il campione Tarino, che ha vinto i cinque milioni rispondendo a tutte le domande sulla storia U.S.A.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Stefania CAREDDU, di Milano (vita e opere di Leonardo da Vinci); Vera RAMAZZI, di Roma (ciclismo); Raffaello GIANNELLI, di Ardenza di Livorno (filatelia); Clara COVA, di Milano (storia del Brasile).

Per la domanda da 640 mila lire: Tom FELLEGI, ungherese residente a Milano (Budapest attraverso i secoli).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Giuseppe Maria CATANZARO, di Roma (vita di Casanova).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Ferdinando LIBERATI, di Ciampino (poesia contemporanea).

SFIDA AL CAMPIONE: quarto e ultimo incontro (per cinque milioni) tra Paola BOLOGNANI (detentrice del titolo per il calcio) e Dante BIANCHI (sfidante).

LA "HAUTE COUTURE,, ALLE SFILATE DI CANNES

Il genere "Lollò,, non va più domina la donna-bambina '58

Pollice verso alle eccessive abbondanze del busto - Trionfo dei «trapezi» che celano la vita, allargano i fianchi e annegano le schiene in una specie di tenda alata dove anche le più floride sembrano svanire - Dalle «toilettes» della Mansfield allo stupendo «gran sera» della Loren - Chiacchiere su Belinda Lee e sul suo «sacco» di tela stampata a grossi fiori, corto alle ginocchia e senza nulla che segni il seno o i fianchi - Ammirazione generale per Sylva Koscina e i suoi abiti

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Mai come quest'anno le sale del Palazzo del Festival è stata una pedana di presentazione per la haute couture. Sono sfilate sullo scalone marmoreo più attrici e belle donne che non gli altri anni, la moda, che, lo si voglia o no, ha mutato sostanzialmente linea, ha trovato una sede quanto mai adatta per mettersi in mostra davanti a un pubblico internazionale. Ogni sera lo spettacolo, prima che nel salone, si svolgeva nel ristretto spazio dell'ingresso e sui gradini dell'ampia scalea, ai lati delle telecamere.

L'eleganza delle vedette è un obbligo, alcune sono già celebri — noblesse oblige — oppure esordienti. In quest'ultimo caso, anzi, l'abito costituisce un elemento-base, perché dal modo di portarlo si può già presagire il successo di domani. Le «stelline», «starlettes» o «étincelettes» lo sanno talmente che non tentano neppure l'avventura cannense se non hanno trovato modo di farsi fare almeno due toilettes all'ultimo strillo. La moda giovane 1958, fatta per loro, ha offerto un mazzo di splendenti e floride giovinezze, il cui unico torto era quello di rassomigliarsi come gocce d'acqua: da Cathia Caro ad Agnès Laurent, da Estella Blain a Claude Cazal, tutte bionde a chiome lunghe, lisce, arrotolate intorno al capo, tutte in abiti leggeri a trapezio con coppe di colore intonato, gonne corte, scarpini con tacchi a rocchetto, fiori nei capelli, sorriso sulle labbra, il tipo era uno solo, una nuova B. B. molto più infantile, meno provocante, più volutamente candida, ugualmente promettente nelle curve acerbe, con occhi dolci, movenze femminili, aggraziate. La nuova donna-bambina, intonata alla moda.

Sì, in realtà le donne s'intonano alla moda, non il viceversa. Bastava osservare gli abiti più spinti come linea: i trapezi al cento per cento che celano la vita, allargano i fianchi, annegano le schiene in una specie di tenda alata. Ebbene, in questi abiti anche le donne più floride svaniscono: si tende ad attribuire la mole d'insieme alla linea geometrica, non ai fianchi o al petto della signora che la porta. Il genere «lollò» non va più, le Jayne Mansfield non sono più sopportabili, quelle eccessive abbondanze del busto vengono definite «ipertrofie», è fuori dubbio che non si vedono [illegible], anzi le non molte attrici che fino all'anno scorso facevano di tutto per favorire i loro avantages, quest'anno li nascondono e abbiamo visto i seni scoperti soltanto a Jayne. La quale ha tanto capito che non è più di moda, nella vecchia Europa, puntare su quel punto del corpo umano, che su cinque abiti, tre ne ha messi di genere accollato aderente, di modo che ciò che perdeva sul decolleté potesse riacquistarlo nella modellatura del restante corpo. Jayne, come le americane in genere, ha esibito due belle toilettes contro molti altri abiti mediocri, di tessuto o linea qualunque, senza gusto. Belle erano le due toilettes da sera, di chiffon appena rosato, ricamate a perline, scollatissime, aderenti alla vita, lunghe e fascianti fino a terra. Abiti di Parigi.

Mitzi Gaynor ha messo ai cocktails vestiti da sera e la sera per la proiezione al Palais abiti semplicemente da pomeriggio, di tela imprimée a grandi fiori color arancio, oppure a pois neri su fondo bianco, curioso contrasto con i «gran sera» di Sophia Loren, completati da stola di cincillà. Sophia è stata senza dubbio l'attrice più elegante, non legata dalla moda al cento per cento (la bella donna non può portare il «sacco», è troppo alta, con vita troppo sottile, sarebbe una caricatura), ma ha indossato stupendi abiti di pizzo nero avvolgenti, di organza, appoggiati di vita in tenue linea trapezio, a vita alta con fascia, di stile Impero; di giorno l'abbiamo vista con deliziose freschissime toilettes di organza a pois o a pied-de-poule, molto accollate, appena fascianti, morbide, da mettere in valore la linea lunga del suo corpo, le belle gambe, il portamento regale. Sophia indossa modelli di Balmain come di Schubert, di Dior-Saint Laurent come di Lanvin. La statura l'avvantaggia, l'esperienza e una abile guida (che è quella di Ponti) fanno di lei una «signora» del cinema.

Non possiamo dire altrettanto di Gina Lollobrigida, la cui prerogativa essenziale è il bellissimo viso, i grandi occhi, la testolina nera, la figuretta giovanile. Ma i suoi abiti sono più o meno sempre della stessa linea: bustino fasciato, ampie gonne, aspetto da bambola. Piccolina com'è, la moda certo non l'avvantaggia, se non nell'abito da giorno di tessuto fresco e non prezioso. Un delizioso vestito di organza a enormi cerchi di varie sfumature di grigio, con un ampio collare bianco, con il quale ha reso visita alla Begum, è stato il capo più ammirato della guardaroba di Gina: così vestita sembra di una estrema giovinezza e non appare troppo stravagante che Dassin l'abbia scelta per recitare in La Legge la parte di una ragazza diciassettenne.

Di abiti «a sacco» da giorno e da sera ne abbiamo visto un numero enorme: ma non erano quasi mai le francesi a portarli. Quello che ha provocato più chiacchiere non apparteneva al Festival, ma pur sempre ad una notissima attrice: Belinda Lee, che i fotografi hanno immortalato in un «sacco» di tela stampata a grossi fiori, corto alle ginocchia, assolutamente diritto, senza una pince che segni il seno o i fianchi, abbottonato dietro dal collo al fondo, con due tasche davanti e stop. «Belinda è in stato interessante». La voce è corsa sui fili, si è propagata non si sa come, ma è certo che è stata suggerita dall'aspetto che quell'abito dava alla bella ragazza. Con Belinda abbiamo parlato a lungo, quel famoso giorno, l'abbiamo osservata bene, ma non ci sentiamo di affermare che si vedesse in lei un qualunque segno di maternità. Tutte le donne col «sacco» sembrano incinte. Potrebbe essere quindi un ottimo sistema di celare una più visibile maternità, ma potrebbe anche essere solo un'apparenza fallace dovuta alla curiosa linea inventata dal giovane occhialuto Saint-Laurent, al quale piacciono solo le donne-bambine.

I «sacchi» più originali e meglio portati li abbiamo visti addosso alla bella, elegante Sylva Koscina, meno vistosa di Sophia Loren, ma forse la più «signora» delle nostre attrici. Sacchi ampi, di chiffon imprimé, con ali per cappa, sacchi morbidi di lana da giorno, trapezi in due-pezzi, Sylva è stata ammiratissima anche dai francesi che sono giudici severi, che detestano la moda 1958, che non esitano a scrivere: «Perché le belle italiane si infagottano in quegli orrori che ha inventato Parigi?». Ma per Sylva hanno fatto tutti eccezione: giornalisti, registi, attori. Per poter portare una simile moda al cento per cento occorre non soltanto la magnifica statura e la linea stupenda del corpo della Koscina, ma una distinzione innata nell'indossare l'abito, una disinvoltura che non è quella studiata della mannequin, ma è quella della vera signora, che si sa bella e che vuole passarsi il capriccio di una moda difficile.

Fra le signore — molto meno belle come attrici, eleganti come stars — ha brillato quest'anno la Begum, venuta spessissimo alle proiezioni serali, ogni volta con un abito nuovo. Al contrario del passato le abbiamo visto soltanto un sari, di chiffon verdemare, stupendo. Ma altre toilettes di chiffon drappeggiate, morbidamente cadenti, un abito di velluto azzurro a trapezio, uno di raso appena rosato: comunque vestita, la Begum ha il dono di sceglierle con misura e gusto perfetto, colore e forma, rimanendo nel piano [illegible] di moda, senza sottolineare gli eccessi o adottare le eccentricità. La vera eleganza.

Maria Rossi

A Cannes: all'elegante «toilette» da gran sera con stola di cincillà, portata da Sophia Loren fa riscontro l'abito di chiffon, a «pois», indossato da Mitzi Gaynor

Pallaccini colorati sull'abito di Gina Lollobrigida

Previsti nuovi arresti per lo scandalo di Como

L'ammanco riscontrato nella banca sarebbe superiore ai 200 milioni - Come avvenivano le irregolarità contabili - Il Neri cerca di scagionare il Roncoroni

Como, giovedì sera.

L'inchiesta contabile relativa all'ammanco dei duecento milioni scoperto presso la sede comasca della Banca Nazionale del Lavoro è stata trasferita a Milano dove, presso la direzione dell'istituto, sono stati portati da Como i numerosi documenti relativi all'affare, in cui sono implicati, quali responsabili, l'impiegato Enrico Neri e il piccolo industriale comasco Luciano Roncoroni.

Per quanto riguarda la posizione dei due arrestati, sembra che il Neri tenda a scagionare il Roncoroni, di cui è lontano parente. Quest'ultimo, dopo aver lavorato come capo-telaio in una azienda tessile comasca, aveva impiantato un piccolo stabilimento, e nel 1953 chiedeva un fido di 30 milioni alla Banca Nazionale del Lavoro. Il fido gli era stato concesso e la operazione era stata affidata al Neri.

Sembra che, approfittando dell'occasione, costui abbia aumentato di parecchie decine di milioni l'ammontare del fido, passato su un altro istituto bancario, e trattenuto per sé una notevole somma. Naturalmente, il Neri provvedeva a pagare regolarmente gli interessi all'istituto che aveva concesso il credito a nome della Banca Nazionale del Lavoro, mentre con complicati giri contabili mascherava le irregolari operazioni, che potevano così sfuggire ai controlli effettuati nell'istituto presso cui lavorava.

Questa alterazione di cifre, su fidi successivi concessi al Roncoroni, deve essersi ripetuta varie volte per cui l'ammanco totale è risultato per ora sui 200 milioni, cifra che però potrebbe anche aumentare notevolmente.

L'inchiesta presso la Banca è diretta appunto ad accertare l'entità esatta dell'ammanco e i falsi compiuti dall'impiegato. La magistratura comasca, da parte sua, continua l'indagine per accertare quali altre persone siano implicate nell'affare e sembra abbia già raccolto dati positivi in questo senso. Sarebbero perciò imminenti nuove denunce e forse altri arresti.

TRAGICO DUELLO RUSTICANO

Morto un contadino e moribonda una donna

Matera, giovedì sera.

Un uomo assassinato e una donna in fin di vita: questo il bilancio di un fattaccio avvenuto ieri in contrada Salandrella, in Agro di Oliveto Lucano. Tutto sarebbe accaduto in seguito ad un litigio scoppiato per motivi di interesse. La vittima si chiamava Leonardo Potenza e aveva 48 anni. La donna, che si trova in gravissimo stato all'ospedale civile di Matera con numerose ferite da taglio in tutto il corpo, è la 48enne Francesca Loscalzo da Accettura.

Dai primi accertamenti si è appreso che la Loscalzo era in campagna col marito, Luigi. La donna era intenta a fare la calza davanti alla sua casa colonica, l'uomo a mietere l'erba. Ad un tratto sarebbe sopraggiunto il Potenza che avrebbe iniziato una violenta discussione con i coniugi Loscalzo per via di una casa che aveva loro venduto qualche anno fa senza che l'atto di compravendita fosse stato ancora perfezionato legalmente. Passando a vie di fatto il Potenza avrebbe brandito una scure infierendo contro la donna. Luigi Loscalzo sarebbe entrato nella casa, si sarebbe armato di doppietta ed avrebbe sparato ripetutamente contro il Potenza uccidendolo. Questa la ricostruzione della tragedia stando a ciò che si è appreso finora. Inoltre, un figlio del Potenza, che pascolava le pecore a poca distanza, sarebbe accorso agli spari, ma sarebbe stato fermato e minacciato con un fucile dal figlio ventunenne del Loscalzo.

Luigi Loscalzo e suo figlio sono latitanti e attivamente ricercati dai carabinieri.

Architettura nucleare di Enzo Venturelli

Originale progetto di una chiesa che bene si ambienta nel paesaggio montano. E' questo uno dei tanti originali progetti di «architettura nucleare» e urbanistica, esposti nel Salone de «La Stampa» da Enzo Venturelli. Anche a Torino ingegneri architetti e pubblico intervengono numerosi a questa Mostra che un vivo successo ha ottenuto a Parigi

Una rilevante sentenza del tribunale civile di Roma

Annullato il matrimonio di due coniugi con figlio

Quest'ultimo era stato concepito prima delle nozze - Dopo essersi sposati l'uomo rimase menomato gravemente da una malattia e la moglie richiese l'annullamento del vincolo coniugale

Roma, giovedì sera.

Due coniugi con un figlio hanno ottenuto dal nostro Tribunale civile l'annullamento del loro matrimonio. Si tratta di una vicenda delicata e l'annullamento del vincolo era stato richiesto dalla donna, non essendo in grado il marito di assolvere compiutamente ai propri obblighi.

Nel 1949 si unirono in matrimonio a Pisa la signorina M. Q. ed il signor R. G. Le nozze erano state sollecitate dai genitori di entrambi i giovani, essendo la Q. in stato interessante. Infatti tre mesi dopo la loro unione nacque un bambino.

Durante il periodo in cui vissero insieme, il matrimonio non fu mai consumato, a causa di un apparente stato di nervosismo dell'uomo. Sottoposto a visita medica, il G. fu trovato affetto da una forma di sindrome adiposo genitale di Froelich, e da malformazione vertebro-midollare, conseguenza anche di gravi alterazioni organiche, alle quali il G. soggiacque durante il periodo della pubertà. La vita in comune dei due coniugi, dunque, fu assai breve, e nel 1951 il G., ammalato e rassegnato, si era appartato dedicandosi esclusivamente agli studi.

La Q. si rivolse al magistrato, chiedendo che, dopo gli opportuni accertamenti, fossero dichiarate nulle le sue nozze col G. (in base all'articolo del Codice Civile) con relativa annotazione nei registri dello Stato civile.

Il G., dal canto suo, si rimise al giudizio del Tribunale.

Il Tribunale nella sua sentenza, dopo aver osservato che il giudice ordinario è competente a giudicare, non dovendosi applicare l'art. 34 del concordato fra Stato e Chiesa (poiché il matrimonio non fu celebrato davanti a un ministro del culto cattolico) e accertata la singolarità del concepimento del bambino, ha affermato che la richiesta della M. Q. andava accolta in quanto dati i principi che regolano la materia matrimoniale concorrevano gli estremi perché il matrimonio fosse dichiarato non valido.

Il Collegio giudicante ha dichiarato nullo tale matrimonio per impotenza coeundi del marito, attribuendo l'onere delle spese del giudizio (805.850 lire) e quelle della consulenza tecnica di un medico (150 mila lire) al G.

La sentenza è di rilevante interesse dal momento che i coniugi G. hanno avuto un figlio.

Per osservare la moglie aveva scoperchiato un tetto

Massa, giovedì sera.

(s. r.) - Dopo essersi diviso consensualmente dalla moglie, il Manne Secondo Fabbri, da Terrarossa, si era accorto di essere ancora innamorato colto per una acutissima gelosia che cominciò a crescergli in cuore soprattutto quando un giorno vide la donna sorridere a un altro giovane del paese. Il Fabbri non riusciva più a dormire e quando cadeva la notte il suo pensiero correva alla moglie e alla nostalgia dei tempi felici si aggiungeva una gelosia illegittima quanto si voglia, ma intensa e inarrestabile. Così il Fabbri escogitò un rimedio. Salì sul tetto della casa dei genitori della consorte e scoperchiatolo riuscì a vedere nella penombra della stanza la donna che dormiva tranquillamente.

La cosa si ripetè per molto tempo e non è escluso che qualche volta il Fabbri possa essersi tradito. Una sera infatti al posto della sospirata consorte trovò nella stanza il suocero Romano Mola, di 67 anni, da Villafranca. Ne scaturì una violenta scenata: pugni, schiaffi, bastonate e poi, usciti i due contendenti all'aperto, sassi e grida. Intervennero i vicini, arrivarono i carabinieri e i due furono salomonicamente deferiti all'autorità giudiziaria: il Fabbri per rispondere dei reati di violazione di domicilio e di lesioni ai danni del suocero, il Mola del reato di lesioni ai danni del genero che colpito al naso con un sasso era stato ricoverato all'ospedale ed era guarito dopo un mese. I giudici del tribunale di Massa che hanno discusso ieri sera la causa hanno alla fine condannato a tre mesi di reclusione il Fabbri, riconosciuto colpevole solo del reato di lesioni, e a due mesi il Mola, in favore del quale è stata riconosciuta la provocazione.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Il 58 a Milano continua a non "uscire" Statistiche dei ritardi e delle frequenze

Il persistere nella posizione di capolista ritardatario del n. 58 a Milano costituisce il problema del giorno; la preoccupazione di quanti da tempo — da quando tale numero ha raggiunto la «maturità» — vi hanno impostato il loro gioco di sistemisti. V'è fra i cultori del lotto chi ne prevede ora l'uscita entro un ristretto numero di settimane, chi già ne previde la estrazione la scorsa settimana (e ciò non avvenne), ma tutti manifestano e suggerendo una certa prudenza. Infatti, i «duri» ad uscire sono pericolosi e non è prevedibile quanto ancora la loro qualità regga.

Vogliamo fornire un'ampia casistica di «duri», desunta da trattatisti specializzati, facendo presente che una ulteriore indagine, limitata ad un breve periodo di 130 settimane, dalla metà del '55 all'anno corrente, ci ha rivelato questi «punte» nei ritardi: 138 settimane raggiunte dal n. 15 a Milano; 123 dal 19 a Napoli; 127 dal 58 a Venezia; 121 dal 58 a Torino. Ma la storia del lotto presenta punte ben più elevate, e già abbiamo citato le cifre record. Desumiamo infatti, dalle tabelle dei ritardi massimi effettivi dell'estratto semplice, compilate attraverso un'indagine ottomal per 90 anni (dal 1871, su 175.000 numeri estratti), che ben 29 numeri hanno superato le 180 settimane di ritardo, dei quali però 8 soltanto hanno superato il massimo teorico (180 estrazioni). Raggruppando tali numeri, per brevità, per ruota, abbiamo che a Roma i n. 8, 60, 81, 61 hanno presentato rispettivamente 203, 179, 187, 157 settimane di ritardo; a Napoli i numeri 53, 18, 72, 36, 33 rispettivamente 184, 180, 172, 180, 151 settimane; a Venezia i n. 67, 31, 33 settimane 192, 162, 157; a Bari i n. 47, 83 settimane 100, 180; a Torino i n. 11, 7, 66, 36 settimane 182, 154, 151, 151; a Firenze i n. 19, 71 settimane 178, 171; a Milano i n. 63, 20, 5, 83, 60 settimane 178, 164, 163, 153, 151; a Genova il n. 7 settimane 186; a Palermo i n. 36, 81, 28 settimane 185, 161, 154.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 17 maggio '58 nelle 10 ruote:

TORINO: N. 3 (da 87 sett.); 32 (da 71); 86 (da 67); 10 (da 50); 29 (da 48); 36 (da 45); 73 (da 43); 35 (da 42); 38 (da 42); 47 (da 37).

BARI: N. 58 (da 103); 24 (da 83); 43 (da 85); 42 (da 75); 81 (da 61); 78 (da 60); 40 (da 58); 84 (da 48); 62 (da 46); 66 (da 41).

CAGLIARI: N. 30 (da 108); 87 (da 58); 14 (da 50); 36 (da 74); 5 (da 71); 25 (da 66); 13 (da 48); 18 (da 47); 80 (da 45); 56 (da 44).

FIRENZE: N. 60 (da 79); 79 (da 65); 57 (da 63); 39 (da 60); 64 (da 54); 40 (da 54); 47 (da 48); 62 (da 47); 12 (da 43); 80 (da 40).

GENOVA: N. 14 (da 54); 66 (da 57); 38 (da 31); 75 (da 60); 87 (da 47); 82 (da 43); 28 (da 39); 30 (da 38); 37 (da 37); 19 (da 36).

MILANO: N. 58 (da 138); 44 (da 70); 62 (da 68); 11 (da 53); 86 (da 43); 5 (da 43); 18 (da 39); 41 (da 37); 81 (da 35); 7 (da 33).

NAPOLI: N. 32 (da 108); 60 (da 94); 56 (da 85); 48 (da 77); 76 (da 81); 8 (da 50); 40 (da 50); 51 (da 48); 15 (da 46); 17 (da 45).

PALERMO: N. 30 (da 93); 41 (da 87); 79 (da 87); 36 (da 58); 47 (da 51); 14 (da 48); 13 (da 46); 70 (da 44); 18 (da 41); 68 (da 40).

ROMA: N. 45 (da 122); 21 (da 100); 17 (da 67); 62 (da 64); 33 (da 64); 28 (da 60); 30 (da 60); 49 (da 58); 16 (da 55); 41 (da 49).

VENEZIA: N. 7 (da 85); 83 (da 83); 33 (da 41); 78 (da 34); 10 (da 63); 67 (da 44); 71 (da 44); 8 (da 42); 21 (da 41); 3 (da 39).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 1 sett.; Bari, 31; Cagliari, 18; Firenze, 1; Genova, 30; Milano, 6; Napoli, 15; Palermo, 15; Roma, 14; Venezia, 1.

VERTIBILI: Torino, 6 sett.; Bari, 1; Cagliari, 21; Firenze, 41; Genova, 3; Milano, 1; Napoli, 36; Palermo, 12; Roma, 9; Venezia, 28.

CADENZE: Torino, 6 (da 15 sett.); Bari, 4 (da 50); Cagliari, 9 (da 40); Firenze, 0 (da 28); Genova, 7 (da 30); Milano, 8 (da 27); Napoli, 4 (da 18); Palermo, 6 (da 38); Roma, 2 (da 38); Venezia, 6 (da 58).

FIGURE: Torino, 2 (da 30 sett.); Bari, 6 (da 18); Cagliari, 6 (da 39); Firenze, 8 (da 25); Genova, 8 (da 30); Milano, 7 (da 44); Napoli, 2 (da 21); Palermo, 1 (da 30); Roma, 3 (da 14); Venezia, 8 (da 23).

DECINE: Torino, 1.a (da 34 sett.); Bari, 80.na (da 23); Cagliari, 60.na (da 35); Firenze, 1.a (da 30); Genova, 10.na (da 27); Milano, 30.na (da 45); Napoli, 1.a (da 35); Palermo, 60.na (da 16); Roma, 30.na (da 34); Venezia, 50.na (da 38).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 545 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 32 da 730 settimane;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 643 settimane;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 81 da 723 settimane;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 58 da 672 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 20 settimane):

TORINO: 64, 69 (6 v.); 30, 73 (4); 49, 61, 70, 87, 88 (3).

BARI: 36, 37 (4); 12, 17, 37, 38, 41, 42, 63, 77 (3).

CAGLIARI: 37 (6); 1, 70 (4); 58, 66, 74, 86 (3).

FIRENZE: 79 (4); 12, 25, 27, 34, 36, 44, 65, 70, 71, 78 (3).

GENOVA: 12, 46, 54, 81 (4); 2, 24, 51, 78 (3).

MILANO: 31, 77 (4); 8, 24, 25, 33, 53, 69, 74 (3).

NAPOLI: 23 (5); 49, 77 (4); 9, 10, 11, 43, 52, 87, 89, 90 (3).

PALERMO: 5, 17, 28 (4); 8, 12, 16, 50, 80, 81, 89 (3).

ROMA: 33 (5); 4, 8, 22, 50, 74, 78, 82, 84 (3).

VENEZIA: 66, 77, 87 (4); 18, 37, 59, 79, 84, 86, 88 (3).

I gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 1 volta a Torino (11, 22); 2 v. a Cagliari (22, 33; 33, 66); 2 a Firenze (66, 11, 77; 44, 33); 2 a Milano (33, 77; 66, 55); 1 a Napoli (11, 66); 1 a Palermo (22, 55); 2 a Roma (88, 44; 22, 11, 77); 4 a Venezia (88, 22; 77, 33; 88, 77; 77, 33).

I vertibili: 1 v. a Torino (31, 13); 2 a Bari (56, 65; 31, 13); 2 a Genova (65, 56; 64, 46); 2 a Milano (47, 74; 64, 46); 3 a Roma (64, 46; 45, 54; 78, 87).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

Torino, 41, 69, 81 (2 v. 1°); 70 (3 v. 2°); 69 (2 v. 3°); 64, 58 (2 v. 4°); 83 (2 v. 5°); Bari, 28, 77 (2 v. 1°); 57 (2 v. 3°); 7, 17, 66 (2 v. 4°); 38 (2 v. 5°); Cagliari, 4, 70, 86 (2 v. 1°); 1 (2 v. 2°); 82, 59, 68, 86 (2 v. 3°); 27, 59, 74 (2 v. 4°); Firenze, 79 (2 v. 1°); 16 (2 v. 3°); Genova, 2, 24, 44 (2 v. 2°); 51 (2 v. 3°); 46, 61 (2 v. 4°); 54, 65 (2 v. 5°); Milano, 33 (2 v. 1°); 69 (2 v. 2°); 77 (2 v. 3°); 38 (2 v. 4°); Napoli, 89 (2 v. 1°); 40, 64 (2 v. 1°); 10, 23, 49 (2 v. 3°); 11 (2 v. 3°); 23 (2 v. 4°); 9, 16 (2 v. 5°); Palermo, 81 (2 v. 1°); 19, 80 (2 v. 2°); 15, 28, 82, 55 (2 v. 3°); 8, 5 (2 v. 5°); Roma, 4, 42, 68 (2 v. 1°); 33, 45 (2 v. 2°); 84 (2 v. 3°); 38 (2 v. 4°); Venezia, 37 (2 v. 2°); 4, 18, 87 (2 v. 3°); 1, 86 (2 v. 4°); 23, 66, 79 (2 v. 5°).

E. B.

La Fiera di Moncalvo

Moncalvo, giovedì sera.

A Moncalvo ha luogo oggi la cosiddetta Fiera di Sant'Antonino che vanta una tradizione plurisecolare. Per la fiera è prevista una mostra-concorso di bestiame bovino, che radunerà i più bei esemplari degli allevamenti dell'Astigiano e richiamerà i commercianti dei principali centri dell'Italia settentrionale.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXV. — Johnny insegue in elicottero il ladro che ha rubato l'auto di Miss Haven. Mentre Kid, prigioniero con la ragazza nel vecchio mulino, covo della banda, cerca di slegarsi, i ladri si accingono a vendere i documenti segreti a due persone con le quali hanno trattato telefonicamente.

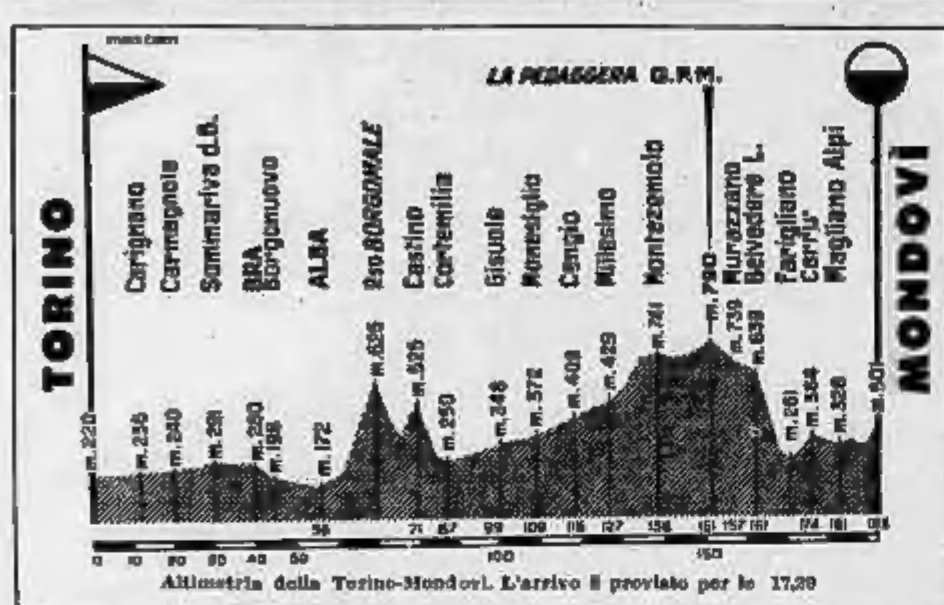
ARRIVA GENTE, KID!

SONO LE SPIE! FRA POCHI MINUTI AVRANNO IN MANO I DOCUMENTI!

SARÀ RISCHIOSO, MA NON HO TEMPO DA PERDERE!

XXIII. — A Hurlstone, nel Surrey, Holmes scopre in un sotterraneo il cadavere di Brunton. Il domestico, che è stato ucciso dalla cameriera Rachele, cercava di impossessarsi del misterioso codice Musgrave. Holmes rinviene una corona che, secondo il codice, apparteneva a re Carlo I.

Raduno nel centro di Torino, sfilata e alle 12,30 pronti per il via

Il "Giro dei colpi di scena,, oggi a Mondovì

Altimetria della Torino-Mondovì. L'arrivo è previsto per le 17,20

Dal vincitore dell'ultimo Giro si attende la riscossa

IL RITARDO DI NENCINI

Giro d'Italia dei colpi di scena a metà. C'è la prima salita buona per il Gran Premio della Montagna e tutto il mondo dice che Gaul vince. Il lussemburghese è il favorito di autorità, lo scalatore eccelso che non ha rivali. Ebbene, Gaul, in effetti, anche con le conseguenze di una cattiva digestione del giorno prima, si conferma un campione della rampa; ma, al traguardo, è secondo e lo precede un compagno di squadra, Federico Bahamontes di Toledo, altro asso delle scalate, che il Giro aveva messo con anticipo nell'angolino delle cose dimenticate. A Superga trionfa lo spagnolo, ed un altro spagnolo finisce al terzo posto, lo spagnolo dal volto triste da zingaro, Jesus Loroño. Quarto un belga, Brankart. Il primo dei nostri è il ragazzino d'Abruzzo, La Cioppa, gli altri vengono dietro, tutti confusi nello spazio di pochissimi minuti. Il responso è favorevole agli stranieri, il Colle che porta alla Basilica ha suonato il campanello d'allarme per i corridori italiani.

Ciononostante, la classifica generale si degna di un sorriso. E' lanciato al comando Aldo Moser, il capofila di Girardengo. Il trentino ha messo a profitto la fuga di ier l'altro e la Maglia rosa, sia pure conseguitagli in ritardo, lo ha consolato della rabbia di Saint Vincent, dove Pambianco lo aveva battuto allo sprint per il secondo posto alle spalle di Botella. Un fatterello marginale, un episodio di scarsa importanza, un bisticcio già chiuso con tanti abbracci ciernati dai fotografi. Il plotone, che scappava verso il traguardo del casinò, comprendeva Pambianco che non sapeva bene quali pesci prendere. Il romagnolo era in lotta per la maglia rosa, ma, nel tempo stesso doveva far bene attenzione a non insistere troppo per non aiutare proprio Moser che rappresenta uno dei possibili rivali di Baldini, caposquadra di Pambianco, nella disputa per il successo finale.

Moser queste cose le capisce, sul Montjovet non si stancò a veder il verde-oliva della Legnano incollato alla sua ruota. Non si stupì, ma volle garantirsi: «Tu non tiri, e va bene. Tiro io, mi conviene. Ma, patti chiari, amicizia lunga: a Saint Vincent non ti impegni per la volata». Pambianco non rispose, accennò di sì con la testa. Il giovanotto però, come intravide lo striscione, si sentì nelle vene il fuoco della giovinezza. Moser era calmo, sicuro che l'accordo dettato dalle circostanze funzionasse. Pambianco non seppe resistere alla tentazione. Un paio di pedalate di più ed il successo di consolazione, il successo per il secondo posto, fu suo. Moser, ragazzo buono, come mise piede a terra, pensò per un attimo ai benefici della giustizia sommaria. Poi si calmò. Ci venne accanto: «Imprevisti del mestiere» brontolò con un sospiro. Disse anche qualcos'altro, ad esser sinceri. Qualcosa che non vale la pena di ripetere, tanto più che i due han già fatto la pace. Cose che capitano in una corsa ciclistica, ecco tutto.

Ora Moser è il numero 1, lascia Torino con i gradi del primo in graduatoria. Ma, secondo la legge di questo Giro che tira avanti a velocità pazzesche in un inesorabile logorio delle energie, il trentino deve far i miracoli per difendere la «maglia». Ha un secondo, un misero solo secondo di vantaggio.

Oggi si va da Torino a Mondovì, e la prova è a tradimento. I chilometri son 195, una distanza notevole. Sino ad Alba la strada è piana, poi presenta un'impennata verso Passo Borgomale. Un tratto a saliscendi, quindi una lunga e sentiero in leggera salita, con un traguardo volante a Monesiglio (km. 109). Rifornimento a Millesimo, ed ecco i 799 metri della Pedaggera, traguardo della Montagna al centocinquantesimo chilometro; un nuovo traguardo volante a Carrù (km. 174), infine l'arrivo con una rampa conclusiva. Per chi vuole battagliare, le possibilità ci sono, il percorso si presta ai colpi di mano, specie in un momento come quello attuale, in cui le posizioni non sono stabilite.

Superga, spettacolo di folle festante, non ha chiarito le idee. Se ha segnato la superiorità di Bahamontes, di Gaul e di Loroño, per il resto non è servita a delimitare i confini del quadro. Parecchi atleti di mezza tacca son venuti alla ribalta, mentre dei «grandi» il risultato migliore l'ha ottenuto Baldini, rimasto energicamente a contrastare il passo a Bobet. Da una parte della bilancia, c'è stata la conferma di Fornara e di Poblet, dall'altra si è registrato ancora il cattivo momento di Nencini, terminato al 47° posto. Passata la frustrazione, esaminando con calma la situazione, ecco, è il «caso Nencini» a tener banco. Il Giro per gli altri non ha ancor detto parole risolutive, se non forse per Defilippis che sconta la amara giornata di Saint Vincent. Per Nencini invece la corsa, almeno finora, è stata discretamente rivelatrice. Gastone si è sempre nascosto nell'anonimo del gruppo, solo un paio di volte ha messo il naso alla finestra, in modo però poco convincente.

Il toscano è ventiduesimo in classifica, il suo ritardo ammonta a 4'21". Non siamo ancora alle cifre che possono far naufragare ogni speranza. Ma Nencini, il vincitore dello scorso anno, è un atleta «marcato», è uno dei favoriti ai quali non vien data via libera con estrema facilità. Ed i quattro minuti sono un pesante fardello. Per Nencini, il Giro ha una smorfia poco allegra. La smorfia della sconfitta, a continuar su questo tono. E' già convinto alla resa, il campione affidato alle cure di Fiorenzo Magni? Oggi, forse, già avremo la risposta.

Gigi Boccacini

Al traguardo di Superga prima un capo classifica poi un altro, tutto per un secondo

Bravo Botella, ma ora svestiti e dà la "maglia rosa,, a Moser

In questo Giro all'insegna di «una Maglia Rosa al giorno», Torino ha avuto ieri anche una Maglia Rosa per cinque minuti: Salvador Botella, il simpatico spagnolo della Faema. Botella aveva vinto, ieri l'altro a Saint Vincent, la tappa in cui Baldini aveva passato l'insegna del comando al giovane compagno di squadra Pambianco. Come soddisfazione — morale e finanziaria — era già buona e Salvador, tipo modesto che si contenta facilmente, non pensava certo a traguardi più ambiziosi. Sulla salita di Superga, però, le sue doti di arrampicatore gli hanno permesso di ottenere un buon piazzamento, in una giornata che aveva visto — con Bahamontes, Gaul e Loroño ai primi tre posti — il clamoroso trionfo della sua squadra.

Non si aspettava però che, salito sul palco per dividere il trionfo delle maglie biancorosse, una bella ragazza gli si avvicinasse con un mazzo di fiori e gli scoccasse un gran bacio e che alcuni signori, rigirandolo come un manichino, gli facessero indossare la Maglia rosa.

In cuor suo lo spagnolo era probabilmente convinto che i conti non tornavano: Moser era davanti a lui, sia pure di un solo secondo, al via da Saint Vincent, e sulla salita di Superga, Salvador non era riuscito a scrollarselo di dosso. Il trentino sulla linea di traguardo si era classificato con lo stesso suo tempo. Moser doveva essere la Maglia Rosa ma, proprio lui doveva far notare l'errore? Meglio assaporare la sia pur breve gioia del trionfo, sperare che i giudici si accorgessero tardi dell'errore (o non se ne accorgessero affatto).

Cinque minuti appena. Botella è ancora lì sul palco, con un aspetto da bambino che ha rubato la marmellata, l'altoparlante già chiama Moser che si era rabbiosamente allontanato. Aldo, nuovo pupillo di Girardengo, e lo stesso suo [illegible] sportivo non hanno neppure avuto il tempo di reclamare. L'errore — comprensibile nella calca dell'arrivo — è stato subito riconosciuto: Botella viene nuovamente rigirato come un manichino e spogliato della Maglia Rosa che, già intrisa di sudore, va a coprire le spalle di Moser. Lo spagnolo ha ancora il mazzo di fiori e lo consegna egli stesso al suo fortunato rivale. Gli resta come ricordo il bacio di Miss Tappa.

Al raduno, stamane nella piazzetta Reale, abbiamo rivisto i due protagonisti dell'episodio. Salvador Botella che ieri sera — inutile nasconderlo — appariva spiaciuto per il successo sfuggitogli, per una pedalata in meno, appariva rasserenato e faceva sfoggio di una simpatica filosofia spagnola.

«Che importa? — osservava. — Il Giro è appena incominciato, c'è tempo ancora per una maglia rosa vera e per altre vittorie di tappa. Del resto un proverbio catalano dice: «Se sei triste oggi, pensa alle gioie di ieri e spera in quelle di domani». Io penso a Saint Vincent, spero in Mondovì e non mi preoccupo per quello che è successo a Superga. E' un simpatico ricordo, anche se durato cinque minuti, è meglio che niente.

Moser, ritratto della felicità. Il trentino è notoriamente un tipo chiuso, ma la maglia rosa gli ha dato maggior disinvoltura, lo ha reso persino abbordabile dagli intervistatori:

«Lo sapevo che la maglia era mia. Ero davanti a Botella a Saint Vincent e ieri a Superga sono giunto con lui, anzi sarei riuscito a sorpassarlo se nella fase decisiva egli non si fosse aiutato con una spinta. Non mi faccio illusioni però: i [illegible] sono troppo bravi per pensare di riuscire a resistere a tutti gli attacchi. Nello spazio di due minuti ci sono tutti i più forti. Cercherò di resistere ed i miei compagni mi aiuteranno generosamente, ma se avrò ancora la maglia stasera a Mondovì, mi riterrò già fortunato».

Fine delle confidenze. Sono le 12 ed è ora di ripartire. I corridori si incolonnano e sfilano per la città battuta dalla pioggia, in una cornice di pubblico entusiasta: via Roma, corso Vittorio, corso Massimo d'Azeglio, corso Polonia, radiale per Moncalieri. Il Giro saluta Torino e se ne va.

Gianni Pignata

A Superga dopo l'arrivo: Botella, Maglia rosa «sbagliata» (a sinistra) e Bahamontes, pure spagnolo e vincitore della tappa. A destra: Aldo Moser, Maglia rosa autentica, ha indossato l'insegna del primato. (Foto [illegible])

La classifica a Torino

1.	Moser		13.33'41"
2.	Botella	a	1"
3.	Baldini	a	20"
4.	Pambianco	a	31"
5.	Gaul	a	34"
6.	Brankart	a	1'12"
7.	Fornara	a	1'15"
8.	Poblet	a	1'51"
9.	Bobet Louison	a	1'58"
10.	Bahamontes	a	2'03"
11.	Tinazzi	a	2'06"
12.	La Cioppa	a	2'08"
13.	Loroño	a	2'10"
14.	Favero	a	2'23"
15.	Pellarini	a	2'35"
16.	Keteleer	a	2'53"
17.	Ranucci	a	3'00"
18.	Conterno	a	3'43"
19.	De Bruyne	a	3'46"
20.	Coletto	a	3'49"
21.	Barale	a	3'55"
22.	Nencini	a	4'21"
23.	Pettinati	a	4'22"
24.	Geminiani	a	4'27"
25.	Adriaenssens	a	4'50"
26.	Assirelli	a	5'03"
27.	Tosato	a	5'30"
28.	Baffi	a	5'38"
29.	Dall'Agata	a	5'50"
30.	Maliëpaard	a	6'05"
31.	Astrua	a	6'16"
32.	Planckaert	a	6'37"
33.	De Gasperi	a	6'51"
34.	Defilippis	a	7'33"
35.	Baratti	a	7'43"
36.	Monti	a	8'09"
37.	Ponsini	a	8'21"
38.	Martin	a	8'25"
39.	Mancini	a	8'28"
40.	Sabbadin	a	8'33"
41.	Annaert	a	8'37"
42.	Galdeano	a	8'45"
43.	Massocco	a	9'53"
44.	Grassi	a	10'03"
45.	Monini	a	10'14"
46.	Dante	a	10'25"
47.	Brenioli	a	10'35"
48.	Conti	a	10'39"
49.	Boni	a	10'46"
50.	Tessa	a	11'20"
51.	Scudellaro	a	11'35"
52.	Bertoglio	a	11'37"
53.	Falaschi	a	11'38"
54.	Coppi	a	11'50"

Van davvero forte gli arrampicatori

Spiss asso dello sci impressionato per la salita

Folla, ieri a Superga, tanta gente da non credere. Eppure la pioggia era caduta poco prima in modo violento e le nubi continuavano a scorazzare per il cielo della collina.

Il pubblico cominciò a scalare il Colle verso le 10 del mattino. Sporte cariche di viveri, pacchettini di ogni tipo, fiaschi di vino e bottiglie di acqua minerale accompagnavano i turisti in formato ridotto nella loro marcia di avvicinamento.

Alle 11 circa gli organizzatori della tappa di Superga chiusero gli sbarramenti. Nessuno sarebbe più passato senza biglietto d'ingresso: 30 mila persone applaudirono i corridori lungo lo stradone in salita; sottomila i biglietti venduti. Il signor Galdano, uno dei principali «responsabili» dell'organizzazione, sta scervellandosi per scoprire le misteriose strade scovate dai «portoghesi».

Tra la folla anonima che gremiva il piazzale della Basilica, tanti visi noti, impossibile ricordarli tutti. A 100 metri, dal culmine era seduto Giorgio Turchi il [illegible] juventino. Lanciava continuamente rapide occhiate all'orologio.

«C'è ancora tempo Giorgio, la corsa è appena a Chivasso», gli disse qualcuno.

«No, non è per questo — rispose l'emiliano — è che alle 18.30 parte il pullman della Juventus, quello che deve portarci a S. Siro per vedere l'Argentina».

Due volti abbronzati, con i rispettivi proprietari vestiti in modo elegante, richiamano la attenzione. Sono due «assi» della montagna, ma di quella che si scala e si discende non in biciclette: Toni Spiss, «fuoriclasse» austriaco dello sci e Giuseppe Pirovano, scalatore e sciatore di rango. Hanno seguito la tappa St. Vincent-Superga. Si sono entusiasmati alle prodezze degli «scalatori» su due ruote.

Pirovano ha fatto il tifo per Coppi. E Fausto ha risposto con una prova degna d'elogio.

Toni Spiss, serissimo e compassato come un inglese in vacanza, non sa come esprimere la sua meraviglia.

«Se non mi fosse piaciuto tanto lo sci, penso che mi sarei innamorato del ciclismo. Oggi però, dopo aver visto anche i corridori arrivare quassù con un palmo di lingua penzoloni, ci ho ripensato. Molto meglio venire giù lungo un pendio ghiacciato a 100 all'ora che arrampicarsi come un dannato su una strada lunga da sembrare senza fine».

«Per quale atleta hai riservato i tuoi incitamenti?».

«Facile da indovinare, no? Per un "re della montagna": Charly Gaul. Peccato che Bahamontes lo abbia battuto. D'altra parte anche il corridore spagnolo è ciclista formidabile in salita».

Spiss cerca poi sull'elenco degli iscritti il nome di qualche corridore austriaco. Gli dicono che Christian, quello più bravo, è rimasto a casa, per punizione.

«Lo hanno forse [illegible] di professionismo, come Toni Sailer?», domanda Spiss. E se ne va, lasciando il dubbio di averci preso tutti allegramente in giro.

Giuseppe Barletti

Rai e tv per il Giro

PROGRAMMA NAZIONALE: Al termine di ogni trasmissione del Giornale radio notizie e commenti (ore 13, ore 14). Ore 16,30 (circa): Radiocronaca dell'arrivo della tappa Torino-Mondovì. Ore 20,30: Radiosport.

SECONDO PROGRAMMA: Ore 13,30 (al termine del Giornale radio); Notizie: ore 15 (dopo il Giornale radio); Radiocronaca dei passaggi a Monesiglio; ore 20 (dopo Radiosera): Commenti.

TELEVISIONE: Ore 16,30: Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Torino-Mondovì; ore 22,40: servizio speciale.

Lo «storico» arrivo della tappa Oneglia-Mondovì del 1911, vinta dal milanese Galetti davanti a Corlaita e Azzini

Dopo oltre quarant'anni ritorno nella città di Costamagna

Così nel 1910 e nel 1911 fu descritto l'arrivo al traguardo monregalese

Dal nostro corrispondente

Mondovì, giovedì sera.

Dopo un'assenza di mezzo secolo il Giro d'Italia avrà nuovamente un traguardo a Mondovì. E' dal 1911 che la corsa non fa più sosta nella città monregalese. Il ritorno del Giro nella patria del suo ideatore e primo «patron» Eugenio Camillo Costamagna (Magno), ha anche il significato di un omaggio. Pioniere del giornalismo sportivo Eugenio Costamagna nel 1909 varava con Tullio Morgagni e Armando Cougnet, il primo giro ciclistico d'Italia. L'anno seguente alla sua seconda edizione, Costamagna con gentile omaggio ai suoi concittadini includeva Mondovì tra le sedi di tappa. Fin da allora la corsa fu seguita con enorme interesse tanto che — salvo il differente stile — i servizi degli inviati speciali di allora non differiscono molto da quelli di oggi, nel sottolineare la popolarità della corsa. Sulla «Stampa» del 5 giugno 1910 Corradino Corradini, così descriveva infatti l'arrivo della tappa Genova-Mondovì.

«Fin dalle 14 le tribune lungo il rettilineo d'arrivo vanno affollandosi presentando in breve un magnifico colpo d'occhio. Prestano servizio i solerti soci dell'Unione Sportiva guidati dall'infaticabile presidente della società, Faulini. Funziona, pure egregiamente al traguardo il servizio telefonico appositamente impiantato per la stampa.

Alla cascina Bella è stato tutto disposto per la firma: il servizio sanitario di bagni e doccia è affidato alle cure dei dott. Bonelli, Comino, Arimondi e Quaglia.

«Alle 16,27 accolti da un [illegible] pubblico e da grandi applausi arrivano: 1. Galetti, 2. Pavesi, ecc. Tutti sono arrivati nel tempo massimo.

«La città imbandierata è festante, i negozi sono chiusi, le scuole fanno vacanza.

Il problema dell'alloggiamento della carovana appare ogni giorno come uno dei più gravosi a risolvere. Nel 1910 fu liquidato piuttosto alla buona e nessuno a quello che risulta ebbe a lagnarsene. Il comitato di tappa affisse inserzioni e manifesti di questo tenore: «Giro d'Italia. Chi ha camere da affittare? Si cercano camere di albergo e private a prezzi da convenirsi. Il comitato».

L'incolumità dei corridori destò certe maggiori preoccupazioni in quelle brave persone preposte alla organizzazione timorose di chissà quali disastri. Nel pomeriggio stesso dell'arrivo l'inviato di un giornale si affrettò a telefonare a Roma piuttosto preoccupato: «All'arrivo erano pure alcune musiche (leggi fanfare) ma anche molte ambulanze sorvegliate da numerosi medici». Ogni timore risultò infondato giacché il giorno dopo un cronista di Mondovì ebbe a scrivere: «I corridori fecero poco onore alle cassette farmaceutiche ma ne fecero invece moltissimo alle ceste portate dagli albergatori e con quale e quanto onore. Per molti fu una vera provvidenza!».

L'anno successivo, il 21 maggio 1911, l'arrivo della Oneglia-Mondovì — 219 km. — avvenne a «Piazza» esattamente dove si concluderà la tappa di oggi. Diecimila persone assistettero al bis di Galetti che dominò in volata il compagno di fuga Corlaita. L'entusiasmo fu così prorompente che la folla ruppe i cordoni dei Reali Carabinieri portando in trionfo il piccolo tipografo di Porta Ticinese che doveva vincere il Giro per il secondo anno consecutivo. Il giorno successivo il cronista della «Gazzetta di Mondovì» intrise il commento alla tappa con severo accento: «Alla giornata, perché la festa fosse completa, mancarono due cose: il sole e l'ordine!». Più oltre il suo tono diventava più dolce fino a intenerirsi: «Due ore dopo l'arrivo dei primi le tribune non sono sfollate; restano per ostinazione e per sentimentalismo quelli a cui pare faccia pena la differenza di trattamento tra i primi e gli ultimi arrivati i quali possono pur hanno diritto anch'essi ad essere ben accolti».

Oggi la giuria punisce le spinte e altre forme di aiuto ai ritardatari. Ai tempi eroici del Giro d'Italia non era evidentemente così. Un inviato al seguito della competizione, parlando della tappa del Colle di Tenda così telefonava da Limone Piemonte:

«Alle 15,30 arrivano Ganna, Pavesi e Corlaita; poco dopo giunge freschissimo Galetti. Il collega Botto si è reso assai benemerito della corsa porgendo aiuto a qualche corridore eccessivamente affaticato».

Il [illegible] di quegli autentici pionieri dello sport strapperà oggi il sorriso: non si può però non restare commossi di fronte a tanta passione espressa in modo così schietto e spontaneo. La folla dei ricordi assalirà la mente dei più vecchi animatori del Giro, allorché la carovana arriverà nella terra di Costamagna. Eberardo Pavesi, pipa in bocca, dall'alto dell'ammiraglia della Legnano, [illegible] con gli occhi socchiusi ad una travolgente volata gomito a gomito con Galetti di 48 anni fa.

NINO MANERA

● L'A.S.O. Rivolese indice per i giorni 1 e 2 giugno 1958 un torneo calcistico riservato alla Cat. Ragazzi.

Eleganti ma poco pratici gli argentini contro l'Inter

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Sulla strada per recarsi ai Campionati del mondo in Svezia, la squadra nazionale dell'Argentina ha chiuso con una vittoria la sua prima prova di preparazione su suolo europeo. Una vittoria, nel complesso, giusta e pienamente meritata. E' stata riportata, questa vittoria, nel primo tempo della partita: nella seconda parte dell'incontro essa è stata semplicemente mantenuta, ed in qualche senso anche difesa.

Nell'esprimere un giudizio sull'effettivo valore degli undici d'oltremare e sulle possibilità che gli si possono attribuire nel corso del grande torneo mondiale, occorre comunque andare cauti. Perché l'opinione va espressa prendendo per base il gioco svolto nei primi quarantacinque minuti di attività: gioco brillante, veloce, basato su una padronanza della palla e con tocchi da fermi od in piena corsa che possono venire definiti come strabilianti per l'ambiente in cui si è abituati a vivere nel paese nostro.

V'era, in questo gioco, la esagerazione della sovraelaborazione, quell'eccesso del tenere la palla e del giostrare con essa che è propria del sudamericano: che è caratteristico si può dire dei sudamericani, e tipico dell'artista che s'innamora, cammin facendo, della propria arte. Ma, sfrondato da questo difetto — che tutti ormai conoscono — si può dire che quella sia tecnica pura, gioco cioè inteso nell'autentico senso del termine.

Ma — ogni cosa ha un «ma» nelle cose terrene — fa velo alla constatazione che questa volta si può fare sul gioco argentino, la qualità dell'avversario che esso si è trovato di fronte nell'occasione. L'undici che è stato contrapposto ai sudamericani nel primo tempo della partita, era una ben povera cosa. Sotto l'impeto e la precisione del lavoro di Menendez, Corbetta e compagni, la difesa dei milanesi veniva travolta, si confondeva, andava a rotoli, non aveva armi da contrapporre. Essa era sovraccarica di lavoro, anche perché i compagni della prima linea non la aiutavano tenendo la palla, conducendo attacchi degni del termine, dandole dei periodi in cui essa potesse riprendere fiato ed avere un attimo di sollievo. Si era cercato di ricostruire per la occasione un trio che, non molti mesi or sono, era stato famoso nella nazionale dell'Argentina: quello composto da Maschio, ora del Bologna, da Angelillo ora dell'Inter, e da Sivori ora della Juventus. Le tre pedine, rimesse così improvvisamente vicine l'una all'altra non hanno ritrovato l'accordo e non hanno combinato nulla di formidabile. Già era un po' difficile che il trio ritrovasse di acchito se stesso, dopo tanto tempo. Contro i patrioti impegnati in lavoro costruttivo ed in una impresa impegnativa, l'intesa fra i tre si è semi-liquefatta. Sivori era in cattive condizioni fisiche e fu l'unico che [illegible] qualcosa di utile, mentre Maschio non riuscì ad azzeccarne una sola.

Alla ripresa, l'Internazionale mandò in campo sei uomini nuovi: un terzino, due mediani, e tre attaccanti. Ei diede fondo così alla propria disponibilità in fatto di riserve: perché più tardi, quando si infortunò il mediano rimasto in campo, Bolchi, risultò che c'era più nessuno pronto a prenderne il posto, e si dovette attendere che Tagliavini, uno degli uomini del primo tempo, tornasse ad indossare gli indumenti di gioco per tornare in campo. Comunque la nuova formazione, sia perché più fresca, sia perché più propensa a ricorrere alla velocità ed al senso di iniziativa, bastò per mettere subito in imbarazzo gli argentini.

Una bella squadra, in complesso, quella dell'Argentina. Una bella squadra sotto il punto di vista puramente tecnico. Se essa lo sia parimenti sotto l'aspetto della efficienza, se essa sia in grado di reggere all'urto fisico di compagini, dure, veloci, angolose, combattive, è cosa che rimane da vedere. E che forse si vedrà meglio in un secondo incontro in Italia, prima della fine del mese. Esclusa dalla partecipazione diretta ai Campionati del mondo — al torneo finale dei medesimi cioè — l'Italia è diventata il teatro degli esperimenti e delle prove di squadre nazionali lontane e vicine. A Milano si sono visti stavolta gli argentini. Che giocheranno forse ancora a Bologna. A Firenze, e forse anche altrove in seguito, si vedranno, la settimana prossima, all'opera i brasiliani. E, fra gli uni e gli altri, martedì sera 27 corrente — essendo stata definitivamente accolta la domanda di anticipo a sabato dell'ultimo incontro di campionato dei bianconeri — avremo la Nazionale della Jugoslavia, quella che ha battuto l'altro giorno l'Inghilterra a Belgrado per cinque a zero, contro la Juventus a Torino. Materia di studio, a mo' di consolazione, per gli appassionati nostri.

Vittorio Pozzo

La Juventus si allena alla luce dei riflettori

Questa sera alle 21 i giocatori della Juventus si alleneranno allo stadio sotto la luce dei fari. Verrà così collaudato il nuovo impianto di illuminazione del campo Juventino. Per l'incontro con la Roma, che si disputerà come è noto sabato sera con inizio alle 21,15, è previsto il rientro di Nicolè, che giocherà ala destra al posto di Stacchini, cui è stato concesso un turno di riposo.

La partita con la Roma, ultima dell'attuale campionato, sarà seguita da Juventus-Jugoslavia che è pure attesa con molto interesse. Gli slavi arriveranno a Torino domenica sera e sono decisi a fornire una buona prestazione per collaudare bene le loro forze in vista dei campionati mondiali. La Juventus in una «gara dell'orgoglio» schiererà la sua formazione più forte.

Notizie da Milano informano del possibile passaggio ai rossoneri del giocatore Bacci. Tra l'attaccante toscano ed il Torino è stato raggiunto un accordo per cui Bacci può trattare direttamente il suo trasferimento a qualsiasi società. Niente ancora è stato deciso, ma il passaggio di Bacci al Milan è possibile.

Per gli anticipi in «notturna»

Valide le «riserve» nella scheda del Totocalcio

ROMA, giovedì sera.

Il servizio del Totocalcio comunica che agli effetti del concorso n. 38 di domenica prossima non sono valide le partite n. 2, Bologna-Inter, e n. 6, Juventus-Roma, perché anticipate a sabato 24 corr. Verranno presi in considerazione in base all'articolo 8 del regolamento ufficiale Totocalcio, i risultati delle due partite di riserva: Bari-Modena, e Ravenna-Siracusa.

NOTIZIE IN BREVE

La Roma è in trattative col Palmeiras di San Paolo per l'acquisto del giocatore Mazzola.

Ad Atene nelle gare atletiche, Bravi ha vinto il salto in lungo con m. 7,30; Mazza i 110 m. ostacoli in 14"3 e De Murtas i 100 in 10"9.

Allo sferisterio di Acqui Alessandria ha battuto Solferino per 11 a 0 in una partita del torneo primaverile di pallone elastico.

A arbitro ufficiale di Umez per il titolo europeo dei pesi medi, è stato designato il tedesco Wolters.

Al torneo di Parigi Merlo ha sconfitto Stolpa (Ungheria) 6-3; 8-7; 6-2; Maggi ha eliminato Pash (G. B.) 6-2; 6-3; 6-2; la Lazzarino ha vinto la Abbas (Francia) 6-1; 6-1; e la Pericoli ha superato la Topal (Germania) 6-0; 6-0.

Juliano giocherà l'ultima partita ufficiale in maglia viola domenica contro il Padova.

La nazionale di calcio austriaca ha battuto a Vienna la squadra inglese del Burnley per 3 a [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Fine imprevista del "Constitution,,

L'aereo più gigantesco trasformato in un bar

Consumava 200 mila lire di benzina all'ora, aveva 60 metri d'apertura alare e pesava 92 tonn. - Ora viene adottato come locale notturno a Las Vegas

New York, giovedì sera.

Una fine imprevista attende il più gigantesco aereo che sia mai stato costruito: il «Constitution». La Marina degli Stati Uniti vi aveva speso 32 milioni di dollari, qualcosa come 20 miliardi di lire italiane. Quanto ne abbia ricavato dalla recente vendita non si sa, ma si può all'incirca desumere pensando che l'acquirente lo ha a sua volta rivenduto per 50 mila dollari.

L'apparecchio, che poteva ospitare 180 passeggeri, verrà inviato a Las Vegas, nel Nevada, dove un proprietario di locali notturni lo trasformerà in casa da gioco e bar.

Il «Constitution», costruito per i trasporti transatlantici durante la seconda guerra mondiale, in un momento in cui la insidia sottomarina si faceva particolarmente pericolosa, ha un'apertura d'ali di 60 metri, pesa 92 tonnellate e consuma 200 mila lire di benzina all'ora.

Morta la domestica precipitata da un dirupo

Savona, giovedì sera.

La domestica diciannovenne Giuseppina Sogliani, da Alessandria, che circa un mese fa precipitò dal Belvedere di San Giacomo e fu ricoverata al nostro ospedale in stato di coma, è deceduta la scorsa notte senza aver ripreso conoscenza. La ragazza si è portata così nella tomba il segreto della sua morte e del suo spaventoso, fatale volo: disgrazia, delitto o tentato suicidio?

Come si ricorderà, il 21 aprile scorso la giovane domestica alessandrina era stata rinvenuta gravemente ferita in via Famagosta, sottostante la passeggiata Belvedere S. Giacomo, nella nostra città. Colà si era recata il giorno prima la giovane, fuggita da casa senza informare alcuno

Charlie Chaplin è giunto a Londra da Ginevra insieme alla moglie Oona. Charlot ha dichiarato ai giornalisti che ha intenzione di girare ancora un film, ma di non avere ancora scelto il soggetto (Telefoto)

Sorpresa a Londra per il comunicato di Buckingham Palace

La principessa Margaret e Townsend hanno (forse) rinunciato all'amore

La smentita a un prossimo fidanzamento ha distrutto tutte le romantiche congetture sorte dopo i tre incontri degli ultimi otto giorni - Essa è stata provocata da una notizia apparsa su un giornale svizzero - Si spera così di trasferire i rapporti dei due innamorati sul piano d'una semplice amicizia - Il colonnello farà una nuova visita a Clarence House prima di partire per il Belgio

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Il comunicato emesso ieri sera da Buckingham Palace, e in cui si smentiscono le notizie di un prossimo fidanzamento di Margaret con Townsend, ha distrutto d'un colpo tutte le romantiche congetture originate dai tre incontri degli ultimi otto giorni.

Oggi più che mai appare fondata e veridica la teoria, da noi già illustrata più volte, secondo cui la principessa e il quarantatreenne colonnello hanno ormai rinunciato all'amore e desiderano solo restare amici. Essi sperano che la stampa e il pubblico s'avvezzino col passare del tempo, ai loro convegni, e i loro affettuosi rapporti non vengano più considerati come il preludio ad un futuro sposalizio.

Com'è noto, martedì sera, Townsend era ospite a cena di Margaret nella sua residenza di Clarence House. Egli entrava alle cinque e mezzo del pomeriggio e non ne usciva che un minuto prima di mezzanotte. Ieri il giornale svizzero *Tribune de Genève*, infervorato da questo lungo convegno serale e da quelli pomeridiani dei giorni precedenti, rivelava in vistosi caratteri: «Si ha l'impressione che si stia preparando il pubblico all'annuncio di un fidanzamento che, secondo fonti bene informate, potrebbe anche aver luogo nel prossimo futuro. Apprendiamo che la regina Elisabetta più non si oppone ai progetti nuziali della sorella ed è significativo il fatto che i comunicati di Buckingham Palace si limitano a sottolineare che le attività della principessa sono di carattere privato».

Ieri sera tardi, su preciso ordine di Margaret, un portavoce reale smentiva seccamente l'informazione. «Sono autorizzato a dichiarare — egli diceva — che la notizia apparsa nel *Tribune de Genève* sulla possibilità di un fidanzamento della principessa Margaret con il col. Townsend è totalmente falsa. La dichiarazione fatta dalla principessa nel '55 rimane tuttora valida». Con questo celebre messaggio, la sorella della regina annunciava, come si ricorda, la rinunzia all'unico uomo da lei veramente amato e di cui sperava divenire la moglie.

La dichiarazione fatta ieri sera da Buckingham Palace era stata preceduta in marzo da altre due smentite. Il giorno 26, dopo il ritorno di Townsend dal periplo del mondo e la sua prima visita a Margaret, un portavoce affermava: «Sebbene si sia parlato un tempo di fidanzamento, oggi la principessa e il colonnello non sono che buoni amici. Si sono già visti altre volte e probabilmente si incontreranno di nuovo». Il giorno seguente, il colonnello interveniva direttamente a disperdere la marea di congetture. «Non vi è la minima ragione — egli affermava — per pensare che la mia visita abbia mutato in alcun modo la situazione descritta nel comunicato fatto dalla principessa nell'autunno del 1955».

Ieri a mezzogiorno, Elisabetta e Margaret si sono incontrate a Clarence House e sono rimaste insieme per quarantacinque minuti. Nel pomeriggio, la principessa ha partecipato ad un convegno di infermiere ed è apparsa lieta e serena.

Townsend partirà sabato per il Belgio e, secondo le notizie di ieri, dovrebbe incontrarsi con Margaret ancora una volta, probabilmente domani, venerdì. Dopo le voci suscitate dalle recenti visite a Clarence House, è però possibile che questo convegno (sarebbe il quarto in dieci giorni) venga rinviato a quando il colonnello tornerà in Inghilterra.

m. c.

Violenti temporali stanotte in Piemonte

Il maltempo è tornato improvvisamente in tutto il Piemonte facendo scendere notevolmente la temperatura.

Questa notte su ASTI si è abbattuto un violento temporale con tuoni e lampi. Stamane il termometro, dopo il caldo dei giorni scorsi, segnava appena 7 gradi.

Temporali a catena — i primi in questa stagione primaverile nel CASALESE — si sono scatenati dalla mezzanotte a stamane con fragorose scariche elettriche e con abbondanti piovaschi, abbassando la temperatura dai 28 gradi di ieri ai 14 di questa mattina.

Nella zona di NOVI LIGURE dopo alcune giornate caldissime e afose, durante la scorsa notte si è scatenato un violento temporale con abbondanti precipitazioni e frequenti scariche elettriche. Stamane la pioggia continua a cadere fittissima. Il termometro oscilla intorno ai 10 gradi.

Violenti acquazzoni si sono succeduti durante la notte ad ACQUI. Anche stamane il tempo continua a mantenersi brutto, con precipitazioni a carattere temporalesco.

Stamane all'alba sul BIELLESE si è abbattuto un temporale di eccezionale violenza. Per circa mezz'ora il traffico è rimasto praticamente paralizzato. Anche a NOVARA si sono avuti all'alba furiosi temporali.

Margaret fotografata in auto durante una gita nei dintorni di Londra (Telefoto)

Impressionante episodio di delinquenza minorile in Inghilterra

Un fanciullo sull'orlo della pazzia per le minacce di cinque suoi compagni

Era da tempo costretto a subire estorsioni e perfino a rubare, pena la denuncia ai genitori di averlo sorpreso a fumare - Il processo ai piccoli ricattatori che dopo la sentenza di ammonizione sono stati rimessi in libertà - I parenti degli imputati condannati al risarcimento dei danni

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Al Tribunale minorile di Bradford, una cittadina dell'Inghilterra del nord, si è svolto ieri un processo per ricatto. Gli imputati sono cinque ragazzini la cui età oscilla dagli 11 ai 13 anni, accusati di aver estorto a più riprese la cifra di sessanta sterline ad un loro compagno da essi sorpreso mentre fumava nascostamente una sigaretta nell'interno della carcassa di un tram abbandonato in un deposito di rottami.

L'episodio risale a sei mesi or sono, quando i ragazzi usciti dalla scuola, dopo le lezioni pomeridiane, si recarono a giocare nell'interno del deposito di rottami da essi scelto come arena dei loro passatempi. Nel deposito c'erano vecchie macchine scassate, sulle quali salire e fingere le corse più veloci, latte di benzina vuote che servivano come tamburi, vasche da bagno screziate dal tempo e fracassate che nelle loro mani divenivano canoe o imbarcazioni a vela.

C'era anche un vecchio tram senza ruote, ma dalla struttura ancora solida, che i ragazzi avevano eletto a loro «quartier generale». Quel giorno il gruppo si stava avviando alla carcassa del tram, quando uno di essi si accorse che da uno dei finestrini uscivano piccole nuvole di fumo. I cinque credettero dapprima che si trattasse di qualche vagabondo che, entrato abusivamente nel deposito che essi avevano sempre ritenuto loro, fumava una sigaretta. Vollero accertarsene, e scoprirono che nell'interno del tram c'era, invece, un loro coetaneo che con un giornale a fumetti in mano stava beatamente fumando una «Captain Navy Cut».

Il piccolo fumatore sorpreso in flagrante era arrossito violentemente ed aveva spento in fretta la sigaretta, ma ormai era troppo tardi. I ragazzi lo avevano visto e da quel momento lo avrebbero tenuto in pugno. La cosa durò oltre sei mesi. Fu il maggiore dei cinque che aprì la strada al ricatto, facendosi consegnare dal fanciullo il giornale a fumetti, con la minaccia di raccontare ai genitori il «delitto» che aveva commesso. Il «colpevole» aveva accettato di buon grado, soddisfatto di cavarsela a così poco prezzo e se ne era andato dal deposito di rottami convinto che l'episodio non avrebbe avuto ulteriori sviluppi.

Qualche giorno dopo, però, i cinque si recavano a casa del loro compagno, pregandolo di scendere in strada. Gli dissero che non si consideravano sufficientemente pagati per il loro silenzio e gli ingiunsero di consegnar loro due sterline, altrimenti sarebbero entrati in casa e lo avrebbero denunciato ai suoi genitori.

Il ragazzo non aveva i soldi sufficienti a soddisfare la loro richiesta, ma i cinque ricattatori più spietati che mai gli diedero due giorni di tempo per «pagare». La vittima così fu costretta a rubare la somma dalla borsa della madre.

Dopo di ciò cominciò per il piccolo fumatore un periodo di terrore e di minacce. I piccoli criminali depositari del suo segreto non gli dettero tregua; rinnovarono settimana per settimana le loro richieste, sempre in denaro, fissando per i versamenti limiti di tempo sempre più stretti. Ormai il ricattato non mangiava più, usciva raramente, sembrava sempre spaventato da qualche cosa che i suoi congiunti non riuscivano a capire. Un tremendo senso di colpa aveva preso il loro figliolo rendendolo inquieto, angosciato, diverso da come era sempre stato.

I genitori finirono col portare il piccolo dal pastore del quartiere, nella speranza che riuscisse a strappargli il segreto. Lo portarono anche da uno psichiatra, credendo che la «psicoterapia» potesse servire a ridare equilibrio al suo carattere. Ma tutti i tentativi riuscirono vani. Il bambino, intanto, continuava a commettere piccoli furti, a vendere libri, indumenti vecchi, con un ritmo sempre più febbrile, analogo a quello con cui le richieste di «pagamento» gli venivano formulate dai suoi aguzzini.

Passarono in tal modo sei mesi. Ad un tratto la bomba scoppiò. Dopo aver interrogato un compagno di scuola del «piccolo fumatore» i genitori appresero la verità.

Ieri i cinque delinquenti in erba si sono presentati al processo, confusi, smarriti, e con la testa bassa. Il presidente del Tribunale li ha costretti a riconoscere la loro colpa. «Ciò che avete fatto è orribile; — egli ha detto — ancora un poco ed avreste fatto impazzire la vostra vittima».

Nell'aula c'erano, fra le molte persone, anche i genitori degli accusati e della vittima. I primi sono stati costretti a pagare dieci sterline ciascuno come risarcimento di danni. Gli imputati sono stati ammoniti e rimessi in libertà.

a. m.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22
Rendita 3½	62 90	62 90
» cum	62 80	62 80
[illegible]	60 —	60 —
Rendita 5%	97 625	97 625
» cum	97 525	97 525
Ricostruz. 3½	84 55	84 50
» cum	84 45	84 40
Ricostruz. 5%	98 10	98 10
» cum	98 —	98 —
[illegible] 3½	78 925	79 —
» cum	73 925	73 90
[illegible] 5%	91 90	91 90
» cum	91 80	91 80
[illegible]	86 65	86 65
[illegible]	87 20	87 10
[illegible]	100 35	100 37
»	99 175	99 175
»	98 625	98 625
»	97 50	97 175
»	96 175	96 25
»	95 80	95 775
»	95 775	95 70
»	95 70	95 725
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	93 70	93 70
»	95 15	95 10
»	95 275	95 10
»	95 40	95 25
»	86 30	86 30
»	101 —	101 —
»	240 —	240 —
»	170 —	170 —
»	—	—
»	—	—
»	100 —	100 —
»	104 50	104 30
»	89 80	[illegible]
»	95 30	94 70
[illegible]	87 60	87 60
[illegible]	88 80	88 65
[illegible]	90 —	90 50
»	89 80	90 50
»	91 55	91 55
[illegible]	93 30	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —
»	94 —	94 —
»	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	85 80	85 80
[illegible]	90 50	[illegible]
»	95 50	95 50
»	95 50	95 50
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 35	95 30
»	95 50	95 50
[illegible]	98 50	98 50
»	95 20	95 —
»	96 10	96 10
»	93 55	93 40
»	93 10	93 30
»	93 20	93 20
[illegible]	91 75	91 75
»	92 50	92 50

Titolo	21	22
[illegible]	95 10	95 15
[illegible]	95 40	95 35
[illegible]	95 50	95 45
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	105 —	105 —
»	103 50	103 50
»	103 50	103 50
[illegible]	101 20	101 20
»	101 20	101 20
»	101 50	101 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 25	103 25
»	104 —	104 —
»	104 —	104 —
[illegible]	101 05	101 05
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 80	101 75
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	97 —	96 80
[illegible]	92 45	92 45
»	91 80	91 80
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	97 70	98 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	88 85	92 —
[illegible]	97 35	97 35
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 85	93 85
[illegible]	95 30	95 50
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11200	—
[illegible]	1487	1475
[illegible]	—	1250 a
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2450
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1200	1210
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	49 —	49 —
Assic. Generali	25850	25850
[illegible]	20350	20350
[illegible]	2355	2357
[illegible]	—	—
[illegible]	1542	1543
[illegible]	—	—
[illegible]	1167	—
[illegible]	—	2112
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	21	22
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	447 —	447 [illegible]
[illegible]	259 50	260 —
[illegible]	621 50	622 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	675 —	680 —
[illegible]	16 10	15 85
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1195	1202
Magneti Marelli	828 —	827 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	935 —	935 —
[illegible]	770 —	—
[illegible]	—	—
SIP	1395	1394
[illegible]	—	—
[illegible]	1352	—
[illegible]	3460	3448
ALIMENTARI		
[illegible]	31 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	152 —	151 a
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3905 a
[illegible]	—	—
[illegible]	12650	12575
[illegible]	—	1900 a
[illegible]	—	2700
[illegible]	—	—
[illegible]	502 —	502 a
CHIMICI		
[illegible]	1360	1363
[illegible]	666 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2140	—
[illegible]	1778	1770
[illegible]	—	—
[illegible]	2135	2136
[illegible]	415 —	411 50
[illegible]	317 —	311 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	590 —	596 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato prevedeva orizzonti limitati, anche se la fase d'apertura è ravvivata da una discreta prevalenza dei compratori. L'accenno di rialzo riguarda principalmente le Fiat, mentre la Rumianca rivela uno spunto difensivo piuttosto limitato. Per contro, le Nebiolo sono gravate da qualche realizzo, che si attenua nella parte conclusiva della riunione.

Complessivamente il mercato, dopo una lunga parentesi d'inattività, conclude su basi resistenti.

Titoli di Stato ed obbligazioni risultano bene assorbiti.

Nel dopoborsa affari scarsi e prevalente tono di equilibrio.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni IRI 6% 1956, lire 94,10.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 622,00; dollaro canadese 643,50; franco svizzero 145,65; fiorino oland. 165,50; franco belga 12,55; franco francese 153; sterlina G. B. 1747; marco germanico 149; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6150; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1735-1780; dollaro carta USA 622-625; franco svizzero 145,50

A MILANO — L'interesse della riunione odierna era accentrato quasi completamente sulla Fiat, scambiata per quantitativi assai larghi ed a prezzi in aumento, con chiusura sui livelli massimi. Gli altri titoli o rimanevano all'incirca sulle precedenti posizioni, oppure arretravano di una frazione. Soltanto la Pirelli migliorava alquanto, fra i titoli a largo mercato. Piuttosto calma, invece, la Generali.

Anche nel settore del reddito fisso, mercato regolare con prezzi in genere normali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 17.980; Bastogi 1540,50; Finelettrica 1184; Finsider 823; Gim 4800; Invest 2442; La Centrale 3800; Sviluppo 1650; Ass. Generali 25.750; Assicurat. Italiana 7930; Ras 7750; Ferr. N. Ord. 4005; Châtillon 2485; Cantoni 11.800; Olcese 685; Cucirini C. C. 7650; De Angeli 2315; Gavardo 3315; Lanificio Rossi 3310; Lanif. e Canap. 807; Snia Viscosa 1470; Un. Manifatture 20.280; Italsider 1000; Ilva 446; Metalli 4790; M. Amiata 6850; Montecatini 3118; Montepomi 1188; Siele 5340; Fiat 1202; Nebiolo 15,85; Sade 1355; Cieli 2840; Dinamo 3800; Edison 2700; Bresciana 1740. Sarda 3701; Valdarno 2850; Emiliana 3017; Subalpina 5300; Magneti Marelli 827; Ercole Marelli 418; Orobia 2180; Romana Elettr. 2805; Sme 2870; Sip 1395; Meridelettrica 1821; Stet 2855; Tecnomasio 1700; Teti A 2870; Teti B 2870; Terni 289,75; Unes 770; Vizzola 3460; Dist. Italiane 5010; Eridania 4295; Romana Zuccheri 432; Anic 2415; Italgas 1500; Liquigas 453; Mira Lanza 6650; Pibigas 203; Rumianca 1778; Saffa 2136; Aedes 2400; Beni Stabili 4262; Immobiliare 590,50; Risanamento 5470; Sifos Genova 4100; Cartiere Burgo 12.775; Ciga 3710; Eternit 3816; Italcem. 12.740; La Rinascente 181; Pirelli S.p.A. 3750; Pirelli & C. 2020; Mittel 2218; Edison Volta ord. 1776; Edison Volta pref. 2190.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5875-6075; sterlina oro nuova 5875-6075; marengo 4875-5075; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 131,50-133,50; oro fino 707-711; argento 18,80-19,30.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 622,80; dollaro canadese 643,50; sterlina 1747; franco svizzero 145,75; franco francese 132,25; franco belga 12,57; fiorino olandese 146,25; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 11,40.

A GENOVA — Seduta incolore, senza sostanziali variazioni di quota e con scarsissime transazioni. Ripiegano Meridionali, Viscosa, Cotlini, Sip. In leggero recupero Ilva, Fiat, Valdarno, Sade. Fermissime le Officine.

Alcuni prezzi: Meridionali 1580; Nai 15.810; Viscosa 1470; Finsider 822,50; Calini 2118; Ilva 447; Fiat 1201; Officine 2785; Unes 771; Valdarno 2840; Terni 290; Sip 1395.

A FIRENZE — Ad eccezione di un certo interessamento per gli elettrici e in modo particolare per le Edison, il mercato rivela sintomi di stanchezza specie nei riguardi della Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1540; la Centrale 3870; Fondiaria Incendio 4470; Fondiaria Vita 6840; Viscosa 1480; Montecatini 3121; la Magona 452; Fiat 1202; Valdarno 2850; Immobiliare 590,50.

Ridotto in Inghilterra il tasso di sconto

LONDRA, giovedì sera.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto stamani il tasso di sconto portandolo dal sei al cinque e mezzo per cento. La decisione ha avuto un immediato e favorevole effetto sul mercato azionario.

STANOTTE ALLE ORE UNA A SESTRI PONENTE

Arrestati i contrabbandieri che investirono un finanziere

L'allarme al Comando dei carabinieri - L'auto fuggitiva bloccata da due camionette - Come si svolsero i fatti sulla camionale di Serravalle - Il milite ferito sempre in gravi condizioni

Genova, giovedì sera.

La Lancia-Aurelia contrabbandiera che ieri pomeriggio ha investito sulla camionale Genova-Serravalle un finanziere, ferendolo gravemente, è stata fermata stanotte alle 0,30 a Sestri Ponente da due camionette radiocomandate dei carabinieri che si trovavano in perlustrazione. Una segnalazione avvertiva il comando dei carabinieri, verso la mezzanotte, che l'auto ricercata, secondo i fonogrammi diramati a tutti i comandi di polizia appena si era avuta notizia dell'incidente, si trovava nella zona di Sestri Ponente.

A mezzo radio due camionette erano fatte convergere verso la zona segnalata e la Lancia-Aurelia veniva intrappolata nei pressi di via Giotto, proprio mentre transitava sul ponte di San Nicola. Le camionette dei carabinieri provenivano da due opposte direzioni, per cui, arrivando quasi contemporaneamente al ponte di San Nicola, davano l'«alt» ai contrabbandieri, armi in pugno, poichè era stata segnalata la loro pericolosità.

Due persone scendevano dall'auto e si lasciavano arrestare senza opporre resistenza. Dai movimenti della Lancia-Aurelia (essa era stata, a quanto pare, per tutta la serata nascosta in un'autorimessa con la scusa di una riparazione da eseguire d'urgenza), pare che i contrabbandieri cercassero di guadagnare la Riviera di Ponente per andare in Francia.

Le ricerche dell'automobile contrabbandiera (una Lancia Aurelia Sport targata Varese) che ieri verso le ore 17 aveva investito sulla camionale il finanziere motociclista Vittorio Pazzoni, di 30 anni da Parma, riducendolo in fin di vita, erano continuate per tutta la serata, dopo l'episodio criminoso.

Il fatto, mai verificatosi a Genova neppure nei periodi più movimentati della lotta contro i contrabbandieri, non ha avuto purtroppo testimoni. L'altro finanziere che con il Pazzoni perlustrava la camionale alla ricerca della macchina sospetta segnalata dal comando della guardia di finanza di Milano, si era fermato alla stazione terminale di Genova per avvertire le pattuglie e le radio-comandate dell'avvenuto rintraccio della Lancia-Aurelia.

Quello che accadde all'altezza del casello di Bolzaneto non si sa ancora con certezza perchè lo stato di choc e la commozione cerebrale impediscono tuttora al finanziere Pazzoni di pronunciare una sola parola. Egli è sempre in gravi condizioni.

Sulla base del racconto del suo collega, sopraggiunto pochi secondi dopo, si è ricostruito l'episodio. Il motociclista Pazzoni riusciva ad operare in parte il sorpasso della Lancia-Aurelia, ma questa, di proposito, sterzava all'improvviso sulla propria sinistra urtando il finanziere e facendolo precipitare a terra. Poi proseguiva la sua corsa disperata, e raggiunto il casello, attraversava il varco di controllo, ma senza consegnare lo scontrino d'uscita ai guardiani, e raggiungeva Bolzaneto scomparendo.

Il finanziere Pazzoni veniva soccorso quasi subito dal suo collega; l'urto aveva fatto volare il finanziere fin sul bordo della strada per 15 metri e nella caduta egli aveva riportato la frattura della base cranica. All'ospedale Pastorino di Bolzaneto i sanitari si prodigarono intorno al ferito emettendo però prognosi riservatissima.

I carabinieri del nucleo mobile che stanotte hanno tratto in arresto i due contrabbandieri, hanno rivelato la loro identità: si tratta del trentunenne Franco Dal Bosco, abitante a Gusto al Monte (Varese) e del ventiquattrenne Fernando Riva, nativo di Brusimpiano pure in provincia di Varese.

I due contrabbandieri sono stati sottoposti a numerosi interrogatori, sul tenore dei quali l'autorità mantiene il più stretto riserbo. Gli arrestati comunque avrebbero negato di avere investito di proposito il finanziere Pazzoni e assicurano che si è trattato di un incidente. Le condizioni del ferito sono stazionarie; egli però non è ancora in grado di essere interrogato.

Seicentomila lire sono state rinvenute dai carabinieri addosso al Dal Bosco, che le custodiva sotto la camicia. La somma, secondo quanto ritengono gli inquirenti, sarebbe il provento della vendita delle sigarette estere di contrabbando, di cui i due avevano caricato la macchina. Il Dal Bosco — che è un commerciante varesino — ha dichiarato di essere venuto a Genova per acquistare una macchina, mentre il Riva, che fa il panettiere, ha affermato di essere venuto in Liguria, con l'amico, in «gita turistica».

In una causa di separazione legale

Il senatore Montagnani accusato di mancata assistenza dalla moglie

Milano, giovedì sera.

L'avv. Tommaso Ribaudo, che assiste la dottoressa Ernestina Fusco nella causa di separazione legale intentata nei suoi confronti dal marito, il senatore comunista Pietro Montagnani, ha depositato presso la cancelleria della prima Sezione civile del Tribunale una memoria con la quale si chiede che un assegno di 50.000 lire — che sino ad oggi il Montagnani era tenuto a corrisponderle per il mantenimento suo e dei figli — sia elevato a 400 mila lire. Ciò in proporzione ai redditi del senatore comunista, che tra gli introiti di una farmacia di sua proprietà, l'indennità parlamentare e l'attività di pubblicista ammonterebbero a un milione di lire mensili.

La controversia coniugale tra il Montagnani e la moglie risale ai primi del mese di ottobre dello scorso anno, allorchè la signora Fusco, si sentì offesa dal comportamento del marito, che mostrava verso di lei una assoluta mancanza di fiducia. A riprova di quanto sostiene, la signora Fusco ha indicato al giudice trenta testimoni.

La signora accusa inoltre il Montagnani — a cui è unita in matrimonio da 25 anni — di essersi sottratto all'obbligo di mantenere i figli minori e di avere abbandonato il tetto coniugale, dopo aver ottenuto come perseguitato politico, la autorizzazione di aprire una farmacia. Secondo la signora il senatore comunista in dieci anni, avrebbe guadagnato quasi 85 milioni, senza contribuire con una sola lira al mantenimento della famiglia. La prossima udienza della causa è fissata per il 7 giugno.

Muore dopo aver investito con la moto un passante

Alessandria, giovedì sera.

In frazione Cabanette la motoretta condotta dal ferroviere Carlo Grillo, di 49 anni, recante sul seggiolino posteriore la casalinga Anita Anacar, di 45 anni, investiva il passante Michele Leuconi, di 61 anno. Tutte e tre ruzzolavano a terra: feriti lievemente la donna e il pedone, seriamente al capo il Grillo, che è deceduto stamane al nostro ospedale dopo 24 ore di sofferenze.

Ieri sera il Grillo aveva manifestato il desiderio di sposare l'Anacar con cui conviveva da tempo: ma non è stato possibile esaudire la sua richiesta a causa delle sue disperate condizioni.

Ha rischiato la vita nello studio del dentista

Una signora romana, moglie d'un industriale, dopo un'iniezione è stata colta da grave collasso ed è svenuta - Salvata da un medico

Roma, giovedì sera.

La moglie di un noto industriale del petrolio è stata colpita da un grave collasso che ne ha messo a repentaglio la vita in seguito ad una iniezione di anestetico praticatale da un dentista. Soltanto stanotte dopo oltre trentasei ore dalla improvvisa e singolare intossicazione, la cui natura non è stata ancora precisata, le condizioni della signora Franca Morichetti, moglie del comm. Girolamo Morichetti, dirigente anche della Società sportiva Lazio, sono decisamente migliorate.

La signora Morichetti, che da alcuni giorni soffriva d'un forte dolore di denti, aveva deciso l'altro ieri di seguire il consiglio di una sua amica che le indicava, per ottenere una pronta guarigione, il suo dentista. Verso mezzogiorno, la signora veniva introdotta nel gabinetto dell'odontoiatra e sottoposta ad una iniezione anestetizzante di novocaina e adrenalina. Immediatamente un preoccupante pallore le si diffondeva sul volto: colpita da malessere la donna si alzava di scatto, chiedendo aiuto; ma fatti pochi passi cadeva al suolo priva di sensi. Poichè nonostante le cure del caso non si riprendeva essa veniva immediatamente trasportata nella sua abitazione.

Le condizioni della signora Morichetti si mantenevano gravissime per tutta la giornata. Soltanto ieri sera, dopo un abbondante uso di cardiotonici e disintossicanti, il medico curante poteva constatare la cessazione dello stato febbrile ed una ripresa generale. Il medico ha escluso che il dentista abbia praticato per errore, come in un primo tempo si era sospettato, iniezione di altra sostanza. La novocaina o la adrenalina, piuttosto, per imprecisate cause, non sono state sopportate dall'organismo della signora Morichetti che tuttavia non presentava particolari debilitazioni organiche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE